



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 SETTEMBRE 2020

Resoconto della seduta n. 22/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno ventiquattro del mese di settembre ( 24/09/2020 ) alle ore 14:40, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in aula consiliare
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in videoconferenza
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Presente in aula consiliare
Vandelli Anna Maria	Assente

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 18/2020  
Proposta n. 2122/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CONNOLA E CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "PENSIONAMENTO MEDICO DI FAMIGLIA MADONNINA, PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI PER LA MANCATA SOSTITUZIONE IN LOCO, IL DIFFICILE ACCORPAMENTO AGLI ALTRI MEDICI DEL TERRITORIO E L'ASSENZA DI PEDIATRA DI LIBERA SCELTA"

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 26/2020  
Proposta n. 2210/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: "NUMERO RICHIEDENTI ASILO E SENZA FISSA DIMORA A MODENA - QUANTI DI QUESTI SENZA REQUISITI - QUANTI DI QUESTI POSITIVI AL COVID 19 - QUALE PREVENZIONE PER LIMITARE LA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO DA COVID 19" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 27/2020  
Proposta n. 2155/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: "VENDITA ILLEGALE DI ALCOLICI A MINORENNI DA PARTE DI NEGOZI DI ALIMENTARI GESTITI DA CITTADINI EXTRACOMUNITARI (CD. "PAKISTANI)" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 28/2020  
Proposta n. 1988/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: "SCOMPARSA E RITROVAMENTO BUSTO COMMEMORATIVO VITTORIO STANGUELLINI - PARCO FERRARI DI MODENA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 19/2020  
Proposta n. 2265/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA)  
AVENTE PER OGGETTO " 'CITTADELLA DEI BALORDI', ZONA MADONNINA"  
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 46/2020  
Proposta n. 3028/2020

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU: 1) SCOMPARS  
CONSIGLIERE CREMONINI - 2) BENVENUTO AD ELISA GIORDANO DEL'UFFICIO  
SUPPORTO AL CONSIGLIO - 3) PRECISAZIONI CIRCA IL SUO INTERVENTO ALLA  
FESTA DELL'UNITA'  
Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **TRATTATA**

---

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 41/2020  
Proposta n. 2788/2020

Oggetto: VERIFICA FINALE DEL CONTROLLO SULLE SOCIETA' PARTECIPATE PER  
L'ESERCIZIO 2019 E MONITORAGGIO INFRANNUALE 2020  
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 42/2020  
Proposta n. 2312/2020

Oggetto: BILANCIO 2020-2022 - AGGIORNAMENTO DEL DUP 2020-2022,  
AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 E  
DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2020-2021 -  
VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7  
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 25/2020

Proposta n. 1838/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEI GRUPPI LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA- POPOLO DELLA FAMIGLIA E FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: "NO AI RIFIUTI DESTINATI ALL'INCENERITORE DI MODENA PROVENIENTI DA FUORI DELLA NOSTRA PROVINCIA"

Relatore: consigliere Bosi

Discussa con esito **RESPINTA**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	<u>1</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2122 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CONNOLA E CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO "PENSIONAMENTO MEDICO DI FAMIGLIA MADONNINA, PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI PER LA MANCATA SOSTITUZIONE IN LOCO, IL DIFFICILE ACCORPAMENTO AGLI ALTRI MEDICI DEL TERRITORIO E L'ASSENZA DI PEDIATRA DI LIBERA SCELTA" .....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2210 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: NUMERO RICHIEDENTI ASILO E SENZA FISSA DIMORA A MODENA - QUANTI DI QUESTI SENZA REQUISITI - QUANTI DI QUESTI POSITIVI AL COVID 19 - QUALE PREVENZIONE PER LIMITARE LA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO DA COVID 19 .....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2155 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: VENDITA ILLEGALE DI ALCOLICI A MINORENNI DA PARTE DI NEGOZI DI ALIMENTARI GESTITI DA CITTADINI EXTRACOMUNITARI (CD. "PAKISTANI") .....</u>	<u>20</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/1988 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: SCOMPARSA E RITROVAMENTO BUSTO COMMEMORATIVO VITTORIO STANGUELLINI - PARCO FERRARI DI MODENA .....</u>	<u>27</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2265 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO " 'CITTADELLA DEI BALORDI', ZONA MADONNINA" .....</u>	<u>30</u>
<u>COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE .....</u>	<u>34</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2788 VERIFICA FINALE DEL CONTROLLO SULLE SOCIETA' PARTECIPATE PER L'ESERCIZIO 2019 E MONITORAGGIO INFRANNUALE 2020.....</u>	<u>36</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2312 BILANCIO 2020-2022 - AGGIORNAMENTO DEL DUP 2020-2022, AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2020-2021 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7.....</u>	<u>47</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/1838 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEI GRUPPI LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA- POPOLO DELLA FAMIGLIA E FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: "NO AI RIFIUTI DESTINATI ALL'INCENERITORE DI MODENA PROVENIENTI DA FUORI DELLA NOSTRA PROVINCIA" .....</u>	<u>50</u>

**Proposta N. 2020/2122 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CONNOLA E CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO "PENSIONAMENTO MEDICO DI FAMIGLIA MADONNINA, PREOCCUPAZIONE DEI CITTADINI PER LA MANCATA SOSTITUZIONE IN LOCO, IL DIFFICILE ACCORPAMENTO AGLI ALTRI MEDICI DEL TERRITORIO E L'ASSENZA DI PEDIATRA DI LIBERA SCELTA"**

Il PRESIDENTE: “Iniziamo con l’interrogazione proposta n. 2122 dei consiglieri Connola e Cirelli avente per oggetto: *“Pensionamento del medico di famiglia Madonnina, preoccupazione dei cittadini per la mancata sostituzione in loco, il difficile accorpamento agli altri medici del territorio e l’assenza di pediatra di libera scelta”*.”

L’interrogazione è stata presentata il 14 luglio scorso, primo firmatario è il consigliere Connola, risponderà l’Assessore Pinelli. Prego, consigliera Connola.

Anche voi sentite male in sala? Ok, forse ero troppo lontano. Adesso mi sentite? Consigliere Connola, si prenoti; a lei la parola per la presentazione dell’interrogazione. Come la volta scorsa, possiamo intervenire da seduti. Dobbiamo intervenire da seduti. Prego, Consigliera”.

La consigliera CONNOLA: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte e ben ritrovati. L’interrogazione con carattere d’urgenza depositata insieme al collega Cirelli, che andrò a illustrare oggi, ha per oggetto il pensionamento del medico di famiglia del quartiere Madonnina, preoccupazioni dei cittadini per la mancata sostituzione in loco, il difficile accorpamento ai medici del territorio e l’assenza del pediatra di libera scelta.

Notizia ormai nota a tutti in quanto ripresa più volte anche dai quotidiani locali. Per questo motivo non leggerò il testo e lo darò per letto, per andare dritto al nocciolo della questione dal punto di vista politico in quanto, seguendo la vicenda da molto vicino, ho avuto modo di approfondire il tema, cercando di fare chiarezza sull’argomento anche in merito all’aspetto delle competenze in materia. Prima di tutto mi preme precisare che ho ben chiaro che il Comune di Modena non ha un ruolo determinante in materia dei medici di base, che sono in capo all’USL, ma che il tema possa essere affrontato nel distretto territoriale sociale e sanitario, dove questa Amministrazione interagisce con gli enti preposti per programmare e mappare l’assistenza medica familiare all’interno del territorio comunale.

La richiesta che viene fatta al Comune è di capire se in merito alla propria visione sociale della città condivide la preferenza, se non la necessità, di avere medici di famiglia distribuiti uniformemente sul territorio e in rete fra loro e rete con le strutture anche comunali, che organizzano il *welfare* cittadino. Il nodo della questione è la copertura capillare nell’ambito territoriale dei medici di base e dei pediatri di libera scelta, problema che a turno si ripresenta in altre aree della città. Infatti lo stesso disagio e la stessa preoccupazione la stanno vivendo tuttora anche i cittadini della frazione di Baggiovara, che hanno visto chiudere a fine agosto l’ambulatorio del proprio medico, il quale per motivi personali ha deciso di tenere aperto solo lo studio della Crocetta, obbligando i suoi assistiti ad andare dall’altra parte della città.

Ovviamente di questa situazione a risentirne di più sono sempre i pazienti più anziani, categoria più fragile, perché sono spesso da soli con diversi problemi di salute e praticamente impossibilitati a raggiungere il laboratorio così distante dal quartiere in cui vivono.

Situazione che diventa ancora più complicata in quanto sembra che l'altro medico presente in zona non ha più posti disponibili per accogliere nuovi pazienti. Tutti noi sappiamo, anche alla luce di quello che abbiamo vissuto in quest'ultimo anno, quanto sia strategica e importante la medicina di prossimità in quanto l'ambulatorio del medico di famiglia rimane in assoluto l'unico servizio di libero accesso senza ticket, permettendo a tutti di avere una risposta pronta e gratuita ai propri bisogni di salute. La cura della persona si gioca tutta o in massima parte sul territorio, dove spetta al medico di famiglia curare e soprattutto promuovere la salute. Ho finito. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Assessora Pinelli, per la risposta. Le chiedo di verificare se ha inserito correttamente la tessera. Nel display c'è scritto “microfono”. Prego”.

L'Assessora PINELLI: “Presidente, Consigliere, Consiglieri, buongiorno a tutti. In merito all'interrogazione dei consiglieri Connola e Cirelli abbiamo innanzitutto chiesto il parere dell'ASL, perché, come già diceva la consigliera Connola, per quanto noi auspichiamo come Amministrazione e personalmente come Assessore al Welfare, è chiaro che riteniamo che la presenza capillare del medico di medicina generale, medico di famiglia, sia molto importante per garantire quella medicina di prossimità della quale dovremo discutere a breve, nel prossimo incontro che è già stato fissato, con la dirigenza dell'ASL.

Il problema che abbiamo attualmente, che abbiamo come Amministrazione e come cittadini, è che il contratto di lavoro dei medici di medicina generale e anche dei pediatri di libera scelta, perché nel caso della Madonnina il problema riguardava anche il pediatra di libera scelta, in altre realtà... adesso la Consigliera parlava di Baggiovara, ma a me era già stato chiesto un intervento simile per San Damaso. Comunque il problema riguarda sia i medici di medicina generale sia i pediatri di libera scelta; nell'assenza di nuovi incarichi il contratto – dicevo – prevede che l'azienda sanitaria possa indicare l'obbligo di aperture dell'ambulatorio in specifiche porzioni del territorio, che si chiamano in gergo ambiti territoriali. All'interno dell'ambito territoriale che il medico sceglie può aprire l'ambulatorio dove vuole.

Il problema qual è? Il problema è che il territorio comunale di Modena, comprese le frazioni, fa parte dell'unico e stesso ambito territoriale, per cui il medico a cui viene assegnato il posto da medico di medicina generale può aprire da Cittanova a Portile, da Albareto al centro storico, e il contratto attualmente è così.

L'ASL, anche su sollecitazione nostra, dice che è stato anche pensato eventualmente di frazionare l'ambito territoriale Modena e frazioni in ambiti più piccoli in modo da vincolare maggiormente l'apertura dell'ambulatorio ai medici a cui viene assegnato il posto, però dice che a parere dell'ASL, e io temo che possa essere proprio così, non porterebbe verosimilmente al risultato sperato al lato dell'assegnazione dei nuovi incarichi perché i medici possono scegliere l'ambito territoriale in cui lavorare, a seconda della graduatoria ovviamente, ma il rischio è che quando... se gli ambiti territoriali fossero più piccoli e quindi può succedere che un ambito territoriale più piccolo sia però lontano dalla città, non raggiungibile con i mezzi pubblici oppure con una popolazione scarsa di quantità, intendo dire, la conseguenza potrebbe essere quasi certamente la scelta del medico di non occupare quell'ambito perché non lo ritiene per sé appetibile e il rischio è, come succede per altri ambiti (ad esempio mi viene in mente l'ambito della montagna, le zone più lontane), che rimanga vuoto, e che quindi il problema della presenza del medico di medicina generale in quel territorio non viene risolto.

Questo è quanto. Mi fa piacere poter dire che dal primo settembre è stato fatto per il secondo semestre del 2020... è stata fatta una nuova assegnazione di medici di famiglia e un nuovo medico ha aperto il suo ambulatorio in via Marco Polo, che è una strada della Madonnina, il dott. (spero di non sbagliare) Nwaugo, che ha anche un altro studio in viale Gramsci ed è responsabile delle attività sanitarie della CRA Guicciardini dal 2015, e quindi almeno dal punto di vista del medico di famiglia questo problema dal primo settembre sembra risolto.

Il problema è quello che noi sapevamo che dal primo... dal 31 luglio sarebbe andato in pensione il medico che c'era prima alla Madonnina, però fino alle nuove assegnazioni, cioè quindi fino al primo settembre, non si era riusciti a trovare una soluzione..."

Il PRESIDENTE: "Assessora, un attimo, perché abbiamo qualche problema di audio".

L'assessora PINELLI: "Lo so. Si sente, lo sento anche io che va e viene".

Il PRESIDENTE: "Non è che abbiamo – adesso dico una cosa molto tecnica, non da tecnico – allungato i tempi della priorità? Sembra che dopo... lo faceva anche prima con la consigliera Connola. Appena c'è una pausa dopo ci mette un po' a riprendere, invece è solo un problema di posizione?"

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Come avete visto, stiamo continuando con le prove tecniche. Anche oggi siamo stati qua. Finché va tutto a posto, bisogna che ci abituiamo a trovare... a tenere sempre il microfono nella giusta direzione e alla giusta distanza. Casomai, se sentite che per un attimo si ferma, aspettate che riparta. La mia sensazione è che si fermi se ci fermiamo e ci mette un po' a ripartire, però facciamo questo sforzo anche per aiutare i tecnici a capire qual è il problema. Mi scuso ancora per l'interruzione. Prego, Assessore, continui pure".

L'assessora PINELLI: "Come dicevo, per fortuna con la chiamata e l'assegnazione del secondo semestre il problema della Madonnina è stato risolto, almeno per quanto riguarda il medico di base. Il problema resta comunque aperto negli stessi termini per i pediatri di libera scelta e quindi sicuramente bisognerà cercare perché... come sottolineano i Consiglieri interroganti, è ovvio che il Comune, l'Assessorato al Welfare, hanno veramente a cuore un'uniforme distribuzione sul territorio dei medici, anche perché l'emergenza Covid ci ha insegnato che la medicina di prossimità è veramente importante, anche nel caso di pandemia, ma non solo in caso di pandemia, e quindi bisognerà insieme all'ASL sforzarci di trovare una qualche soluzione. Ed è il motivo per cui sarebbe opportuno che nel più breve tempo possibile il tema sia dei medici di medicina generale sia dei pediatri di libera scelta fosse affrontato ad esempio dalla Conferenza territoriale sociosanitaria e da tutti gli altri organismi che possono intervenire in merito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Connola".

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora Pinelli per la risposta puntuale e mi ritengo soddisfatta, anche perché nonostante la pausa estiva, e quindi la situazione in

cui si è verificata la situazione del quartiere della Madonnina, la situazione è stata comunque affrontata e in qualche modo risolta, anche se il nuovo medico che risulta operativo dal primo settembre, come diceva l'Assessora Pinelli, non ha spazio sufficiente per accogliere tutti i 1400 pazienti del vecchio medico.

Come diceva la stessa Assessora Pinelli, quindi il tema della carenza della copertura capillare territoriale comunque del medico di famiglia rimane, e spero che questo tema venga affrontato insieme a tutti gli altri enti, che sono le ASL, il servizio sanitario locale, ma anche il Comune. Grazie comunque dell'attenzione".

**Proposta N. 2020/2210 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: NUMERO RICHIEDENTI ASILO E SENZA FISSA DIMORA A MODENA - QUANTI DI QUESTI SENZA REQUISITI - QUANTI DI QUESTI POSITIVI AL COVID 19 - QUALE PREVENZIONE PER LIMITARE LA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO DA COVID 19 – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il PRESIDENTE: “Passiamo all’interrogazione proposta n. 2210 del gruppo Forza Italia avente per oggetto: *“Numero richiedenti asilo e senza fissa dimora a Modena – quanti di questi senza requisiti – quanti di questi positivi al Covid-19 – quale prevenzione per limitare la diffusione del contagio da Covid-19”*”.

Interrogazione presentata il 20 luglio scorso, il primo firmatario è il consigliere Giacobazzi. Anche a questa risponderà l’Assessore Pinelli. Prego, consigliere Giacobazzi per la presentazione dell’interrogazione”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Non leggerò tutta l’interrogazione perché il tema è ben chiaro, ben noto a tutti. Leggo solo per comodità dei Consiglieri la parte finale delle domande fatte all’Amministrazione comunale.

Quindi si interroga l’Amministrazione comunale per sapere quanti sono i richiedenti asilo destinati in provincia di Modena nel corso del 2019 e del 2020 nell’ambito del piano di accoglienza nazionale e coordinato a livello provinciale dalla Prefettura, quanti presenti e quanti di questi siano i minori non accompagnati, quanti siano i migranti richiedenti asilo accolti nel comune di Modena nell’anno 2019 e nell’anno 2020 e quanti i minori non accompagnati, quanti richiedenti asilo siano entrati nei percorsi e nelle strutture di accoglienza presenti nel comune di Modena e quanti usciti nel periodo compreso tra il 2019 e il 2020, quanti coloro che nel periodo sempre 2019 – 2020 si sono visti respingere la richiesta di asilo per mancanza di requisiti e quali conseguenze rispetto alla loro permanenza sul territorio comunale, quali di coloro che si sono visti respingere la richiesta di asilo hanno ricevuto altre forme di protezione, quanti hanno continuato a rimanere all’interno dei percorsi di accoglienza, in virtù anche di eventuali ricorsi, e quanti di questi sono stati classificati come nuovi irregolari, quanti di coloro intercettati attraverso il piano straordinario di accoglienza invernale strutturato dal Comune siano risultati irregolari e quanti avessero già usufruito dei percorsi di accoglienza strutturati a livello provinciale, quale sia la distribuzione prevista sul territorio del comune di Modena rispetto ai 1240 richiedenti asilo previsti dal nuovo bando della Prefettura per la gestione del servizio di accoglienza dei richiedenti asilo nel comune di Modena, quali azioni sono state poste in essere al fine di garantire all’interno delle strutture di accoglienza presenti nel comune di Modena il rispetto delle norme previste per la prevenzione del contagio da Covid-19, quanti richiedenti asilo accolti nelle strutture di accoglienza siano stati sottoposti a tampone o test sierologici e quanti risultati positivi, quanti di coloro accolti nell’ambito del piano di emergenza invernale gestiti dal Comune di Modena, prorogato anche nel periodo di emergenza Covid-19, siano stati sottoposti a tampone o test sierologico e quanti di questi siano risultati positivi, quali azioni intende porre in essere, anche di concerto con la Prefettura e gli organismi competenti deputati, per garantire la sicurezza e la prevenzione dal rischio di contagio da Covid-19 all’interno delle strutture di accoglienza per richiedenti asilo presenti sul territorio comunale, e più in generale nelle strutture e nei percorsi di accoglienza e assistenza di competenza del Comune. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Pinelli, per la risposta”.

L'assessora PINELLI: “Dovrebbe essere acceso. Presidente, Consigliere e Consiglieri, vi rinnovo il buon pomeriggio. Abbiamo naturalmente strutturato questa risposta prendendo dalla Prefettura dati più recenti possibili. Siamo a questo punto in condizione di fornire i seguenti chiarimenti: nel 2019 sono stati trasferiti in questa provincia 87 richiedenti asilo, nel 2020 i richiedenti asilo trasferiti sono stati ad oggi – qualche giorno fa naturalmente – cinquanta.

A seguito dei flussi nel nostro Paese, delle contestuali uscite dall'accoglienza, il numero dei richiedenti asilo presenti attualmente negli anni nei CAS del territorio provinciale è stato il seguente: al primo gennaio 2019 erano 1611, di cui 612 a Modena, al primo gennaio 2020 1352, di cui a Modena 557. Abbiamo fatto una rilevazione anche il primo agosto 2020, proprio per fare il quadro più dettagliato e anche più recente possibile; ad oggi sono 1248, di cui 498 a Modena. All'interno di questo gruppo, di cui vi abbiamo appena parlato, di richiedenti asilo ospitati nei CAS non sono presenti minori non accompagnati.

In maggio era stato fatto dalla Prefettura un bando di gara finalizzato all'accoglienza dei richiedenti asilo per 1240 posti, che però era il quinto dei cinque bandi fatti dalla Prefettura che sono andati tutti deserti. E qui mi urge proprio la necessità di dire che bisogna che ci facciamo una riflessione sopra, una riflessione che potrà anche non piacere all'opposizione, ma solo l'efficacia dei decreti Salvini, che come ultimo effetto hanno anche quello di avere abbattuto i costi di mantenimento e di formazione di queste persone, col risultato che noi rischiamo di o trovarci queste persone senza nessun tipo di tutela o doverci far carico del costo che manca per poter aiutare davvero le persone. C'è da una parte una questione etica, perché vengono calpestati il diritto d'asilo e deve portarsi sulla terra il diritto di ogni persona del mondo a costruirsi un futuro diverso, e anche migliore possibilmente.

Segnalerei anche un altro aspetto, che spesso è sottaciuto. Ritengo che vada ripreso fortemente. Le sicurezze, come richiama sempre il Sindaco, non si fanno solo con la repressione. Si fanno, sì, con la repressione nei casi necessari quando non c'è l'aspetto della normativa e il lavoro che dobbiamo fare con i rifugiati... rispettare le leggi dell'altro Paese, come tutti i cittadini italiani, ma oltre alla repressione è necessaria l'integrazione, perché mantenere gli irregolari non ci aiuta a essere..., non ci aiuta a dargli una casa, sapere dove sono, dove vanno a lavorare, non aiuta perché i figli non vanno a scuola, ammesso che ci siano i figli, non imparano la lingua italiana, quindi io ribadisco che mi auguro che questo Governo abbia la forza di mettere mano a dei decreti che sono non solo - io ritengo – inefficaci nel tema della migrazione, ma anche poco rispettosi dei diritti delle persone, di tutte le persone.

Quindi a questo punto eravamo rimasti al decreto... al bando che per la quinta volta è andato deserto, però va ricordato – questa era una delle domande dell'interrogazione – che nessuno dei bandi emessi fino ad ora prevedeva la ripartizione dei rifugiati tra i comuni della provincia, anche se, proprio perché non c'era nessun tipo di ripartizione, noi ci siamo sempre mossi a livello provinciale, come amministrazioni locali nel resto del territorio, distribuendo in modo equo e percentualmente simile, per non dire uguale, i rifugiati, con una distribuzione diffusa, per cui avete visto i numeri che vi dicevo prima, gli ultimi che sono quelli del 2020.

Per quanto riguarda invece il contenimento della diffusione del contagio da Coronavirus, misure più significative in merito sono nel decreto-legge del 17 marzo 2020, n. 18, decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto col Ministro della Salute del 17 marzo 2020. La Prefettura di Modena ha innanzitutto dato agli enti gestori delle varie strutture le indicazioni

applicabili al sistema di accoglienza; in particolare la necessità di adottare tutte le misure idonee ad assicurare che gli spostamenti del territorio... è colpa mia, questa volta non è il sistema. È colpa mia, perché io non sto ferma e come mi sposto rispetto alla linea del microfono... chiedo scusa, cercherò di stare ferma.

Dicevo che le misure idonee ad esempio ad assicurare gli spostamenti dei migranti sul territorio fossero strettamente limitati in base alle indicazioni dell'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo, quando naturalmente non fossero da applicare le misure più strette e urgenti di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario, su cui tornerò.

Quindi è stata fatta un'iniziativa di informazione puntuale e rigorosa dei migranti e quando è stato necessario il famoso previsto periodo di quattordici giorni di isolamento fiduciario sono stati gli enti gestori che hanno individuato appositi spazi all'interno dei centri stessi o altre strutture da utilizzare allo scopo.

Sempre per prevenire ogni fonte di rischio della diffusione del virus, sempre durante il periodo di emergenza, che ricordo è ancora vigente fino al 31 ottobre, è stata prevista la prosecuzione dell'accoglienza anche nei confronti di coloro che non hanno più titolo a permanere nei centri, quindi non è stato mandato fuori nessuno. Per lo stesso identico motivo, se vi ricordate, noi ci siamo fatti carico di aumentare l'accoglienza invernale, che doveva chiudere il 10 marzo fino alla fine di maggio (il giorno esatto non lo ricordo, ma mi sembra intorno al 20 maggio), per la stessa identica ragione, perché meno gente in giro e meno rischi di contagio.

Comunque, le informazioni sono state dette e ripetute con materiale e anche con tutte le strumentazioni che servivano. Sono stati trovati positivi al Coronavirus fra i richiedenti asilo 38 persone, ma la situazione per queste 38 persone si è già risolta e attualmente non abbiamo... non ci risulta nessun ospite positivo.

I famosi 38 di cui ho detto sono stati ospitati fino a completa guarigione presso le strutture che la Protezione civile aveva individuato di concerto con l'autorità sanitaria, mentre quelli che erano semplicemente sottoposti a sorveglianza sanitaria, perché erano venuti in contatto, pur non essendo contagiati, ma dovevano comunque essere sotto sorveglianza sanitaria, sono stati allocati in apposite strutture destinate dagli enti gestori al cosiddetto isolamento fiduciario.

È stato chiesto anche nella stessa interrogazione quanti minori stranieri non accompagnati in carico al Comune di Modena. Nel 2019 erano stati 213, comprendendo anche in questo numero i 10 ragazzi che sono ospitati presso famiglie affidatarie, quindi erano 213 in tutto. Quest'anno, ad arrivare ad oggi, i minori stranieri in carico al Comune di Modena sono 164. Gli affidi familiari di questi ragazzi stranieri non accompagnati sono direi nove, perché qualcuno è uscito dall'affido, avendo raggiunto la maggiore età. Sui minori stranieri risponderò nel prossimo Consiglio; ho già dichiarato che lo farò, così metto insieme tutti i dati più precisi.

Infine, per quanto riguarda l'accoglienza invernale comunale, segnaliamo che allo sportello nel periodo considerato, quello che noi avevamo considerato quello che doveva essere, dicembre – marzo, hanno avuto accesso complessivamente 534 persone, di cui 481 stranieri, di cui circa il 35 per cento sono risultati irregolari (172). Gli accolti nelle strutture dedicate all'accoglienza, che io vorrei, d'accordo con la Giunta e il Sindaco, non chiamare più accoglienza invernale (stiamo lavorando su un ragionamento di accoglienza senza aggettivi), sono state complessivamente 187 le persone accolte, di cui 147 stranieri, di cui 69 regolari, 74 irregolari.

Delle persone accolte, circa il 50 per cento - stranieri e italiani in questo caso – avevano già avuto una risposta alloggiativa dai servizi comunali negli anni precedenti, cioè sono i senza fissa dimora che continuano, persistono, nel non riuscire, volere, potere (non so dire), ma riuscire mi sembra il verbo più giusto, a uscire da quella condizione. Io mi fermo qua e poi magari nella replica...”

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Grazie innanzitutto all’Assessore Pinelli per la relazione. Chiaramente i dati sono molto complessi, quindi vale la pena un esame più approfondito, per cui mi limiterò a una considerazione, che è più generale, su cui tornerò tra l’altro... torneremo in un’altra occasione durante il Consiglio, che è la questione dell’integrazione, perché siamo d’accordo sul fatto che questa è la finalità, ma il problema è che la modalità con cui questa Amministrazione intende l’integrazione non è a nostro parere una modalità di successo.

Se noi vediamo il termine integrazione, andiamo a vedere le definizioni più banali – ho fatto una ricerca veloce – quella di Wikipedia dice “l’insieme di processi sociali e culturali che rendono l’individuo membro di una società”. Se noi ci guardiamo in giro, senza andare poi tanto a girare per l’Italia, ma guardiamo a Modena, io non vedo integrazione intesa in questo modo, cioè non abbiamo individui membri di una società, perché la società è la società italiana, la società modenese, se guardiamo alla nostra realtà. Quindi noi vediamo in realtà delle zone dove in particolare vivono e abitano queste persone straniere... non vediamo un’integrazione. Anzi, abbiamo delle zone che sono dei quartieri ghetto, per cui bisognerebbe che, anziché accusarsi di essere Salvini, questo e quello, tanto più che adesso siete voi al Governo, quindi potete fare quello che volete, avete anche vinto, quindi potete fare quello che volete, anziché starci a battibeccare in questo modo, se noi prendessimo atto che c’è un problema e provassimo a parlare di integrazione veramente, non per accogliere senza criterio, per trovarci poi persone qui che non sappiamo come gestire, forse il problema lo risolveremmo davvero, e su questo terreno secondo me come opposizioni noi ci possiamo stare.

È chiaro che se l’approccio è che Salvini ha fatto questo e voi fate... questo non è l’approccio giusto, anche perché dobbiamo prendere atto che l’integrazione a Modena non funziona. Questo è un dato di fatto reale di cui ci troviamo a dibattere in Consiglio spesso su varie questioni. Quindi questo punto a mio parere è rilevante e merita un approfondimento serio da parte di questo Consiglio, eliminando tutte le posizioni ideologiche. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno. Grazie Presidente. Saluto tutti i Consiglieri. Mi collego a quanto detto adesso dalla consigliera Rossini, dicendo che anche noi, come Lega, abbiamo una posizione abbastanza simile, nel senso che non siamo contro l’accoglienza, ma siamo contro l’accoglienza indiscriminata, sregolata, e quindi come noi viviamo in un mondo di regole, in una società di regole, queste regole devono tenerle un po’ tutti, compresi coloro che vengono nel nostro territorio.

Per quanto riguarda il discorso dell'integrazione, il fatto di dire che noi diamo un'opportunità o vogliamo cercare di dare un'opportunità di integrazione alle persone che vengono qui è un'ottima cosa, ma il problema è che dobbiamo anche avere la volontà da parte degli stranieri di volersi integrare. Ci sono delle comunità che hanno questo desiderio e che piano piano nel tempo riescono a integrarsi e fanno parte a tutti gli effetti della società, e li consideriamo parte della città a tutti gli effetti e non creano problemi, ma ci sono purtroppo delle comunità che invece questa volontà non ce l'hanno, non vogliono integrarsi, non la considerano una società esemplare, perché hanno altre idee, e questi normalmente ci creano un po' più di problemi.

In conclusione, diciamo che dobbiamo cercare di fare anche qui delle differenziazioni e in ogni caso anche a livello economico, così come noi abbiamo dei limiti a livello economico, nei servizi che possiamo dare ai cittadini modenesi, dobbiamo anche qui porci dei limiti a livello economico per quanto riguarda le risorse che diamo, che concediamo, alle persone straniere che vengono qui.

In particolare stavo guardando un po' la questione dei minori non accompagnati, minori stranieri non accompagnati. Al di là del fatto che spesso prendiamo per buone le dichiarazioni che fanno queste persone sulla loro età, e che spesso non corrisponde all'effettiva realtà delle cose (spesso ci sono dei ragazzi maggiorenni che si definiscono minorenni perché hanno ovviamente dei vantaggi a dichiararsi minorenni), al di là di questo, ho visto un po' di conti e negli ultimi anni abbiamo speso cifre impressionanti. Solo di rette lo scorso anno, da quello che ho visto, parliamo di una cifra, per quanto riguarda le rette che diamo a questi istituti che gestiscono questi ragazzi... solo di rette abbiamo speso quasi 3 milioni di euro come Comune di Modena. Parliamo di cifre importanti. Quindi anche le risorse è giusto che comunque trovino una razionalizzazione perché non ci possiamo permettere delle risorse illimitate. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Ringrazio per l'interrogazione. Anche io mi riservo di vedere poi tutti i numeri che in qualche modo l'Assessore ci fornirà per iscritto. Lo chiedo formalmente, semmai ce ne fosse bisogno.

Due considerazioni, visto che è stata trasformata in dibattito, le volevo fare. Anche dalla mia esperienza personale, io posso anche condividere le perplessità sul successo di integrazione di individui singoli o comunità, però segnalo che quella dell'integrazione nella storia dell'umanità è un processo sempre molto lungo; anche andando non molto indietro nel tempo, quindi non di millenni, perché i popoli si spostano da millenni, le nostre stesse comunità italiane nel mondo per ritenersi tali, integrate, e ci sono dei dati oggettivi, oltre che dei sentimenti personali, sono passati non lustri, ma di più. Per vedere la comunità italiana sostanzialmente integrata per esempio negli Stati Uniti quanto c'è voluto perché il Sindaco di New York fosse poi di origini italiana? E da quanti lustri gli italiani sbarcavano in America? Che cosa voglio dire? Che anche se l'individuo è più o meno pronto a integrarsi in un sistema completamente diverso sono processi molto lunghi che richiedono da entrambe le parti – questo è vero – una disponibilità.

Quello che vedo io a Modena, che mi interessa di più, segnalo che lo sforzo lo vedo. Poi è vero che ci sono dei casi in cui è più complicato. Con le persone, gli individui e le comunità che sono più distanti da noi come lingua e/o come religione, tanto per essere chiari, quindi come cultura in senso lato, ci sono comunque – io noto, e forse vedo solo il bicchiere mezzo pieno – dei grandi avanzamenti in generale. Questo non toglie che c'è il singolo individuo maleducato o quant'altro,

che può provenire da qualsiasi parte del mondo, che dimostra di... e come lo vedo? Per esempio con le comunità soprattutto islamiche, da tanti anni c'è un dialogo aperto con le amministrazioni, con le istituzioni dell'amministrazione, con i quartieri, che sono istituzioni della città, di apertura, ma non solo la cerimonia "Moschee aperte" e quant'altro.

Posso garantirvi che ci sono membri di queste comunità che non sono ancora cittadini italiani, ma in quanto residenti a Modena hanno tanti già diritti e tanti doveri che partecipano alla vita sociale, anche politica di base. Questi sono dei dati. Posso anche magari dopo dirvi i casi specifici. Non nego che il problema c'è.

Non so se l'ha detto (mi sono distratto), ma le panchine famose che hanno pitturato gli anziani sono frutto di... lo ribadisco. Questo cosa vuol dire? Che sono tutti dei santi? No. Quando però l'Assessore – quello lo condivido – richiama al fatto che c'è una norma (non diciamo chi l'ha fatta) che per una scelta, come tutte le norme politiche, decide di diminuire moltissimo quello che si intende la comunità italiana, cioè lo Stato, investire per accoglienza e integrazione, io dico che c'è un doppio problema. Almeno quello di dire: ma conviene alla comunità italiana tutta dare così pochi soldi? Poi si può discutere quant'è l'asticella giusta e come e se vengono spesi bene, ma se oggettivamente questi soldi, e non lo dico io (lo dicono le associazioni di tutti i colori e orientamenti culturali e religiosi che lavorano in Italia per e con gli stranieri), sono assolutamente insufficienti, e te lo dicono perché non partecipano neanche al bando o comunque lo segnalano in modo evidente, io dico che c'è un problema. Uno sicuramente è: ma a noi fa comodo che queste persone che per un pezzo della loro vita sono qui e dobbiamo in qualche modo averne a che fare... ci fa comodo che a questi non arrivano neanche le informazioni culturali di che cosa è l'Italia, di che cosa è l'italiano? Non parlo neanche della ciotola di riso. Io dico che non ci fa comodo, anche se uno può pensare che dovremmo prendere il pacchetto e rimandarlo subito a casa o qualcun altro di noi può pensare che è giusto che abbiano un'occasione di vita anche in Europa e in Italia.

Prima di arrivare al secondo passo io dico che è fondamentale che queste persone... poi vediamo quant'è l'asticella; 20 euro, 35 euro, non è questo il punto. Però culturalmente noi dobbiamo riflettere su questo. A noi interessa che queste persone che staranno un po' di tempo in Italia abbiano la possibilità? Perché se glielo togliamo dall'inizio ci siamo chiamati fuori, e per me è un autogol enorme culturalmente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera De Maio".

La consigliera DE MAIO: "Buonasera a tutti. Grazie Presidente. Io mi unisco alla richiesta del consigliere Giacobazzi, che mette in evidenza il problema dei minori stranieri non accompagnati, che è un fenomeno preoccupante che tende ad aumentare ed è collegato chiaramente al vertiginoso aumento degli arrivi dei cosiddetti richiedenti asilo. Arrivi che vedono Lampedusa come primo porto di sbarco dove vengono effettuate le identificazioni di coloro che arrivano, che spesso non hanno documenti e dichiarano dubbie generalità (anche sull'età anagrafica).

Spesso di costoro si perdono le tracce e magari, come sottolinea il collega Giacobazzi, vengono scaricati davanti agli enti preposti alla loro assistenza, dove vengono accolti sulla base di una dichiarazione autocertificata, la cui veridicità dovrebbe essere verificata dagli organi competenti, posto che ne abbiano gli strumenti chiaramente.

Io vorrei allargare la richiesta del collega all'insieme dei cosiddetti richiedenti asilo o possibili beneficiari delle protezioni sussidiarie. Quanti sono nella città di Modena ad attendere

ancora una risposta alle loro richieste? Quanti sono coloro che si sono visti respingere le varie richieste che in teoria avrebbero dovuto ricevere un provvedimento di espulsione? Per coloro che lo hanno ricevuto siamo in grado di riconoscere la reale esecuzione di detti provvedimenti? Si tratta di un problema molto delicato che è strettamente legato comunque alla questione della sicurezza, affrontando anche la settimana scorsa in Consiglio un problema che rischia di amplificarsi, visto che dagli ultimi mesi sulle coste siciliane riguardano anche cittadini provenienti da paesi non in guerra né in situazioni delicate per i diritti umani, quindi potenzialmente di fatto non idonei a ottenere i requisiti per restare e rimanere sul territorio italiano. Ho finito. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Cirelli”.

Il consigliere CIRELLI: “Grazie Presidente. Buongiorno e ben ritrovati a tutti. È il mio primo intervento dopo...”

Il PRESIDENTE: “Consigliere Cirelli, un attimo solo. Io non ho più la disponibilità del mio microfono, cioè non riesco più a spegnerlo adesso. Prima accenderlo. Non so cosa sia successo. Prego, Cirelli”.

Il consigliere CIRELLI: “Ri-grazie, Presidente, e ri-buongiorno a tutti, visto che vi risaluto ufficialmente dopo un po’ di tempo. Colgo l’occasione di questa interrogazione. Le interrogazioni – lo dirò anche tra un attimo in un’altra interrogazione – penso che possano essere davvero delle occasioni preziose, anche se questo è un tema molto articolato e molto complicato che richiederebbe anche persone più autorevoli di me.

Mi ricollego a quello che diceva la collega Rossini ed è questo punto che può essere interessante, cioè questo tipo di problema, se lo vogliamo veramente affrontare, lo vediamo in Europa in questo momento, come credo che anche il Commissario von der Leyen stia cercando di affrontarlo in maniera razionale... se vogliamo davvero risolvere questo problema dobbiamo partire – non so che distanza tenere – dalle dinamiche che invece ancora vedo.

Acclarato il fatto che i movimenti, come diceva il collega Carpentieri, più o meno economici, ci sono da sempre, acclarato che sono stati fatti errori da tutte le parti in Europa e probabilmente nel mondo (è un problema molto articolato e molto complesso), e acclarato il fatto che ormai non si vincono più neanche le elezioni continuando a battere sul discorso dell’immigrazione violenta, turbolenta, che porta a qualcosa, dobbiamo prendere atto che o... questo tipo di dibattito, che sa un po’ di vecchio, e invito davvero a farlo, perché tanto le elezioni non si vincono nemmeno più con questa roba, perché la gente ha capito che il problema è complicato e gli errori sono stati fatti da tutte le parti... quando dico tutte intendo tutte. Se oggi noi non ci avviciniamo a un modo serio, anche noi qua, per affrontare questa opportunità (non è solo un problema, ma è una sfida), rischiamo davvero di involupparci in migrazione sì, migrazione no, buonisti sì, buonisti no, e intanto il mondo va avanti. Il mondo va avanti - come non è andato avanti il muro di Trump, come non andranno avanti altri muri – e rischiamo di trasformare questi disperati, perché stiamo parlando di questo, ... elettorale in funzione di quello che ci serve dire.

Quindi se abbiamo il loro rispetto, sia per queste persone, oltre che per noi stessi chiaramente, sia per la nostra economia (non oso immaginare cosa potrebbe essere oggi l’economia europea senza i flussi migratori) e cominciamo a prenderci delle responsabilità di uscire dal *loop*

che ho appena descritto, forse potremmo insieme, come vedo che la Commissaria europea sta cercando disperatamente di fare, provare a trasformare questo problema in una grande sfida e in una grande opportunità.

Perché se avremo tutti la fortuna di vedere il mondo tra vent'anni noi vedremo un mondo infinitamente diverso da oggi. Se non avremo risolto il problema che i delinquenti devono essere considerati come tali e che le brave persone altrettanto come tali noi rischiamo veramente di non risolvere mai questo problema. Questo problema – lo ripeto – se non viene affrontato in maniera seria non è più... allontanatevi da questa idea... non si vincono più le elezioni buttando benzina su questo. Quindi allontanate questa idea, perché il tema non è soffio lì perché lì va bene; il tema è: ...? Ho una proposta seria?

Quando dico che gli errori sono stati fatti da tutte le parti, sottovalutazioni di venti – trent'anni passati, ma anche – lasciatemelo dire – delle decisioni veramente approssimative, perché se oggi non abbiamo neanche la possibilità di far vincere dei bandi per riuscire a gestire queste persone veramente sono delle decisioni approssimative, propagandistiche, che se non vengono abbandonate portano al nulla, noi fra vent'anni saremo ancora qui a dibattere, e fuori intanto...

Voglio cogliere qualche segnale che comunque c'è stato anche oggi in questo dibattito, e anche da qui noi potremmo con delle proposte serie, ma allontanandoci dai vecchi schemi, riuscire a provare a trasformare questo problema, che comunque ci sarà e resta, in una grossa opportunità sociale ed economica. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Se non ci sono altri interventi, prego, consigliere Giacobazzi, per la replica”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Faccio mie le parole di qualche collega: si sente veramente male. Non so se può essere calibrato in futuro, ma si sente... dalla parte qua sentiamo veramente... anche l'intervento di Cirelli è stato sempre interrotto, quindi facevo solo presente questo.

Ringrazio l'Assessora Pinelli. Io l'ho già detto in diverse occasioni e ritengo che lei – non me ne vogliano gli altri Assessori – abbia l'Assessorato forse più difficile del Comune di Modena. Gliel'ho già detto e glielo ripeto.

Le rispondo a spot in base alle informazioni che lei mi ha dato nella risposta all'interrogazione. Mi spiace sentire subito citati i decreti Salvini, perché la mia era semplicemente una richiesta numerica per vedere qual era lo stato dell'arte al momento attuale, dal 2019, da quando abbiamo iniziato noi Consiglieri comunali, al 2020, anche in un'emergenza Covid, perché se uno chiede la cittadinanza non c'era bisogno di citare i decreti Salvini. L'unica cosa che dico riguardo ai bandi è che è una doppia faccia della medaglia, cioè c'è da una parte chi dice che il bando fatto in una maniera per colpa dei decreti Salvini e dall'altra parte c'è chi probabilmente ad arte non partecipa al bando perché fa delle valutazioni proprie, ma ci sta. È un mondo capitalista anche quello.

Il piano invernale credo che abbia funzionato. Le riporto in questa sede le lamentele di tutto il comparto di via Rainusso perché le problematiche dell'hotel Tiby, dove c'erano decine e decine di persone... mi sente? Le riporto in questa sede le lamentele del comparto di via Rainusso per le decine e decine di persone in più che andavano tutte le sere all'Hotel Tiby, dove c'era un'affluenza

importante di persone che non c'entravano probabilmente col piano invernale, ma stavano lì. Ve lo faccio presente per il futuro.

Le chiedo, ma probabilmente è stata colpa mia o colpa del microfono, perché non ho capito sinceramente il numero di quanti... questi soggetti che sono stati trovati senza requisiti, di richiedenti asilo senza requisiti, perché non l'ho proprio sentito io. Attenderò la risposta. Ovviamente non entro nel discorso dei minori stranieri non accompagnati in quanto c'è un'interrogazione *ad hoc*.

Le uniche osservazioni che faccio a chi è intervenuto prima di me riguarda Carpentieri, che ha detto... che io stimo tantissimo, e lui lo sa, definire certi soggetti come maleducati credo che... non credo che siano maleducati quelli che vanno al parco e tirano fuori il coltello per prendere il cellulare al ragazzino, la borsetta alla ragazza mentre torna a casa dall'università. Questo è anche il concetto che riporta anche al collega Cirelli, che parimenti stimo. Non è una questione di fare proclami per vincere le elezioni; è il concetto di uscire di casa e trovarsi uno col coltello davanti, che a Modena penso che capiti quotidianamente. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessore Pinelli, per la replica. Se sta seduta forse si sente meglio. La invito a cercare di stare nei cinque minuti perché già prima ne ha usati più di dieci invece dei cinque canonici”.

L'assessora PINELLI: “Contenermi nel parlare è sempre stato un problema per me. Comunque, vado per flash. Intanto la risposta al consigliere Giacobazzi, che mi chiedeva nel piano di invernale quanti erano stati quelli accolti privi di requisiti. Era quella la richiesta? In generale sono 172 irregolari, ma ovviamente non sono tutti gli irregolari, ma quelli che abbiamo avuto sott'occhio e che sono venuti a chiedere aiuto. Per quanto riguarda il dato del CAS, il problema qual è? Per una serie di ragioni organizzative, e non solo, noi abbiamo un aumento vertiginoso di coloro che pur rimanendo nei CAS non sono né irregolari né regolari perché stanno ancora aspettando la risposta alla domanda di rinnovo del permesso di soggiorno, domanda che ha dei ritardi secondo me scandalosi, perché vi è questa terra di nessuno per cui non sei né regolare né irregolare, quindi lì è un numero piuttosto importante.

Stiamo lavorando anche per vedere se si riesce ad accelerare i tempi. E poi in più tenete conto che nel gruppo di quelli che possiamo tenere, i regolari, vanno considerati anche coloro che, avendo avuto una prima risposta negativa alla richiesta di rinnovo, fanno ricorso, quindi si mette insieme un numero che – ripeto – è quella parte di terra di nessuno, nel senso che non sono né carne né pesce, e questo è un problema non piccolo, e poi ci sono quelli che fanno ricorso, eccetera.

Quindi il numero è... purtroppo però la Prefettura non ce l'ha fornito nel dettaglio. Noi siamo sicuri di quelli che abbiamo contattato noi e che sono sotto l'occhio attento del Comune, e sono stati complessivamente circa 172, e una parte di questi sono stati anche ospitati nelle nostre strutture di accoglienza, allora invernale, perché io credo che al di là di tutto, regolare o irregolare, quando c'è freddo, quando hai bisogno di mangiare, quando hai bisogno di fare la doccia, prima di tutto viene la persona che ha bisogno. Credo però che su questo tema noi dovremmo parlarne ancora. Sono d'accordo; mi sembra che ci sia stata la consigliera Rossini che diceva che il Consiglio e la Commissione devono approfondire questa discussione, perché non sono temi che si possono affrontare in maniera approfondita tramite le interrogazioni. Come vede, rispondiamo nella maniera più dettagliata possibile, ma non sviscera il problema.

Ad esempio, parlando di integrazione, a parte che sinceramente io di essere definita la classica italiana che mangia gli spaghetti, come fanno spesso all'estero, e noi ci siamo sempre irritati... parlare di comunità che non vogliono o non riescono a integrarsi direi che noi dobbiamo parlare di persone. Anche il concetto di integrazione va rivisto. Anche io ho usato il termine integrazione, e me ne scuso, perché è l'abitudine, che non sempre è una buona consigliera. Oggi si dovrebbe usare la parola "inclusione", con tutto quello che ne consegue, ma a me piace ancora di più parlare di relazione fra persone.

Faccio sempre l'esempio dei bambini della scuola dell'infanzia che ti raccontano tante cose (ne ho in casa) dei loro compagni di avventura alla scuola dell'infanzia e l'unica cosa che non ti raccontano mai è se nero, bianco, giallo, ha gli occhi stretti, eccetera, perché per loro è una relazione importante. Ho scoperto proprio ieri che quella che mio nipote di quattro anni considera la sua fidanzata è una bambina di origine marocchina, ma ovviamente per il bambino... anticipo che dovremo, prima in Commissione (col consigliere Fasano, che è il Presidente della Commissione Servizi, siamo già d'accordo), cominciare ad approfondire un discorso più ampio che riguarda i servizi sociali, all'interno dei quali stiamo approfondendo, fra gli altri temi, anche questo dell'inclusione e della regolarità delle persone, di come fare e cosa non fare.

È certo che finché la normativa... accolgo il suggerimento del consigliere Giacobazzi. Finché la normativa prevede i respingimenti, il sequestro delle persone sulle navi per non farle sbarcare, il non riconoscimento dell'iscrizione anagrafica, che noi come comuni avevamo anticipato (poi è arrivata la norma che lo prevede), non gli riconosciamo il reddito di cittadinanza a chi è nato a Modena e parla in dialetto modenese... stride parlare di integrazione e di inclusione, ma ci torneremo.

Vorrei possibilmente che non si usasse, sempre perché parliamo di persone... qualcuna andrebbe... con qualcuno andrebbe utilizzata in maniera più dettagliata e più netta la cosiddetta repressione perché ovviamente se... con l'attuale normativa anche la repressione è quella che è, ma non mi piace che venga usato il termine "concediamo l'esborso". Noi diamo una mano a chi ne ha bisogno. Non concediamo. Non stiamo facendo della beneficenza perché siamo bravi, belli e buoni. Stiamo riconoscendo il diritto all'aiuto, indipendentemente da toni, caratteristiche di ogni persona. Questo mi piace segnalarlo con grande forza.

Poi, per scendere molto, e poi ho chiuso, nei calcoli un po' più... i conti della serva, vorrei anche che ci ricordassimo che di queste persone che hanno dei... in realtà se ci facciamo un attimo mente locale, ne abbiamo bisogno. Sono state presentate in base al cosiddetto decreto Bellanova – chiamiamolo così – quello che consentiva entro il 15 agosto la presentazione della domanda di regolarizzazione, più di 3300 domande (colf, collaboratori familiari, badanti, assistenti familiari, lavoratori agricoli), tanto che qualche cittadino modenese dice che ha una badante italiana la cosa suona strana perché, se non forse negli ultimi tempi, perché con la crisi economica qualcuno dopo si è dedicato a questi lavori... potrei elencarvi lavori di fonderia, lavori manuali più usuranti, eccetera, nessuno di noi è disponibile a metterci i propri figli, quindi bisogna che ci facciamo anche conto che, ripeto - non è bello dirlo, però bisogna anche che ce lo ricordiamo – dovremmo arrivare a regolamentare un flusso di regolarità, di regolari accessi, quindi controllati, eccetera, perché comunque dal punto di vista economico ne abbiamo bisogno.

Chiudo, ma vi anticipo solo una cosa. Per dirvi che sui minori stranieri stiamo lavorando e la prossima seduta sono già in calendario, proprio perché in base a questo aumento così netto, chiaro, di arrivi dei minori stranieri non accompagnati abbiamo fatto un po' di lavoro per cui già a gennaio abbiamo concordato di segnalare le situazioni, le persone, che secondo noi potevano avere qualche

aggancio sul territorio, e vengono fatte le indagini per cui se c'è un parente o qualcuno di riferimento questa persona riesce a....

Abbiamo concordato, d'accordo col Tribunale dei minori e con la medicina legale, che nei casi dubbi facciamo la prova auxologica, che è una prova che non è sicura al cento per cento, ma quasi, che stabilisce sulla base dell'analisi dello scheletro l'età anagrafica del soggetto. In questo modo stiamo cercando di aiutare solo chi è davvero minore straniero non accompagnato che non ha nessuno. Su tutte queste questioni la prossima volta ne parliamo più in dettaglio. Volevo però darvi questa informazione in anticipo per dire che qualcosa si sta muovendo anche in collaborazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Abbiamo verificato con i tecnici la possibilità di provare a fare il settaggio dei microfoni. Facciamo una pausa di dieci minuti. Visto che volevo chiedere una pausa prima dell'appello per parlare con i Capigruppo, chiedo ai Capigruppo, approfittando di questa pausa, se vengono un attimo nella sala dei Capigruppo per concordare alcune cose sullo svolgimento del Consiglio di oggi.

L'orario è un po' tardo, ma se con la pausa facciamo in fretta almeno l'interrogazione dell'Assessore Bosi la farei. State in zona senza assembrarvi. Prima possibile riprendiamo. Chiedo ai Capigruppo di venire qui”.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.44, riprende alle ore 16.08)*

Il PRESIDENTE: “Invito a rientrare in sala e ad accomodarsi che riprendiamo i lavori con le interrogazioni, quindi non ancora con l'appello.

Mettiamo in trattazione la proposta... prima una nota rispetto all'audio. Dovrebbe essere stato sistemato, ma speriamo che sia sistemato. Credo che ci sia la propensione, se non va il microfono, ma adesso sembra andare bene, ad avvicinarsi e mi hanno detto che questa non sia la soluzione giusta, che potrebbe aggravare il problema avvicinarsi. Quindi desistete alla tentazione di avvicinarsi perché sono fatti soprattutto per parlare in piedi, quindi da più distanza, e non c'è bisogno di avvicinarsi continuamente.

Stiamo sperimentando sulla pagina della diretta *streaming*; compaiono immediatamente gli indici, i video degli interventi fatti qualche minuto prima, quindi già l'interrogazione precedente, se volete darci un'occhiata, con tutte le cautele del caso, perché sono sperimentazioni, è pubblicata. Anche a beneficio degli addetti stampa e dei giornalisti.

**Proposta N. 2020/2155 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: VENDITA ILLEGALE DI ALCOLICI A MINORENNI DA PARTE DI NEGOZI DI ALIMENTARI GESTITI DA CITTADINI EXTRACOMUNITARI (CD. "PAKISTANI") – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il PRESIDENTE: “Trattiamo la proposta di interrogazione 2155, presentata dal consigliere Giacobazzi del gruppo Forza Italia avente ad oggetto: “*Vendita illegale di alcolici ai minorenni da parte di negozi di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari (cosiddetti “pakistani”)*”, presentata il 15 luglio scorso. Primo firmatario è il consigliere Giacobazzi. Risponderà l’Assessore Bosi. Prego, consigliere Giacobazzi. Un attimo solo. Prego, Consigliere”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie, Presidente. Questa mia interrogazione, che fa gruppo con tutta una serie di interrogazioni fatte all’Assessore Bosi riguardo a una serie di problematiche del centro storico, nel particolare è dovuta al fatto che questa estate più volte sulla stampa locale abbiamo letto di ragazzini minorenni trovati svenuti in alcune zone del Parco Ducale, nei giardini pubblici e appena fuori dal centro storico, i quali hanno dichiarato, una volta rimessi in ordine dal pronto soccorso di Modena, di avere acquistato senza problematica alcuna, senza controllo alcuno, ingenti quantitativi di alcool in due – tre negozi in particolare appena fuori dal centro storico.

Questa problematica si associa anche a un’interrogazione che io ho già fatto, a cui l’Assessore cortesemente ha già risposto, riguardo la famosa baby gang che si era originariamente... problema che si era risolto durante la quarantena Covid, proprio perché la comparsa di un paio di negozi etnici che vendevano bottiglie di vodka a 7 euro a qualsiasi orario e a qualsiasi persona, senza chiedere neanche il documento di età, aveva creato un po’ di agitazione in Largo San Giorgio.

In più - novità dell’ultimo periodo – c’è un bar gestito... preso in gestione ultimamente in Piazza Mazzini che vende ai minorenni (ha venduto purtroppo anche al figlio di conoscenti di tredici anni) dei bicchierini di vodka a un euro, perché pur di prendere un euro dal ragazzino italiano che passa fanno anche questo.

Come fatto in precedenza, non leggerò interamente l’interrogazione; leggo solo la parte dell’interrogazione finale delle domande. La prima domanda era: chiede all’Amministrazione se sia debitamente al corrente della gravità di tale situazione, ma immagino che la risposta sia sì, quali siano state fino ad ora le contromisure poste in essere e quali si intendono ulteriormente intraprendere in merito, se la vendita di alcolici ai minori sia oggetto di specifico controllo da parte del Nucleo problematiche del territorio della Polizia Locale, con regolari verifiche in borghese, quante sanzioni in generale siano state erogate ai negozi di alimentari della città per irregolarità varie negli ultimi due anni, quante di tali sanzioni sono state erogate ai negozi etnici e alimentari gestiti da cittadini extracomunitari della città o per irregolarità varie negli ultimi due anni, stante la gravità dei fatti se sia stata presa in considerazione la riduzione generalizzata dell’orario di esercizio dei negozi etnici e di alimentari gestiti da cittadini extracomunitari, con chiusura alle ore 20.00 massimo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessore Bosi”.

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte le Consigliere e ai Consiglieri. Devo dire che, pur comprendendo... c'è stata una fitta interlocuzione con il consigliere Giacobazzi in questi mesi su una serie di interrogazioni poste dal Consigliere sui problemi del centro storico, su alcune questioni rilevanti, cogenti, del centro storico, ed è giusto che sia così.

Devo dire però che, pur comprendendo questo spirito, la redazione di questa interrogazione in alcune parti mi ha un po' disturbato perché le interrogazioni sono dei documenti ufficiali e rimangono in Consiglio comunale, il titolo in particolare. È vero quanto lei ha riferito in premessa, cioè che ci sono stati atti, anche di cronaca, come ha riferito, ma definire in un atto di Consiglio comunale "cosiddetti pakistani" i negozi di alimentari non fa onore anche alla battaglia che nel corso di questi mesi... o comunque alla sua attività di Consigliere che nel corso di questi mesi ha visto un interesse specifico per il centro storico.

Il tema secondo me è il rispetto delle norme. Secondo me il titolo dell'interrogazione poteva finire "vendita illegale di alcolici a minorenni". Questa è la questione. Che sia fatto in un negozio alimentare o che sia fatto in un esercizio di somministrazione vale uguale, che sia gestito da un italiano o che sia gestito da uno straniero vale uguale. Quindi il titolo dell'interrogazione secondo me contiene anche una contraddizione in termini evidente: "cittadini extracomunitari". Cittadinanza ed extracomunitarietà sono due concetti antitetici, opposti, è un ossimoro, quindi se uno è cittadino non è extracomunitario e se uno è extracomunitario non è un cittadino. Il lavoro, che è quello che dovrebbe essere fatto e svolto nella legalità, è il mezzo e lo strumento per un extracomunitario per acquisire la cittadinanza, quindi entrare nella comunità, fatto nella legalità.

La vendita di alcolici a minorenni è illegale. Comunque, al di là di questi aspetti formali, chiaramente lei è consapevole perfettamente che gli extracomunitari che lavorano a Modena, anche quelli che possiedono o che lo gestiscono, negozi di alimentari non sono tutti di origine pakistana. Guardi, io abito vicino la stazione dei treni, vicino a casa mia ci sono due negozi di alimentari, uno è gestito da un italiano, uno è gestito da un indiano e se lei va da quello dell'indiano e gli dà del pakistano non le vende neanche i pomodori, anche perché suo padre è morto nelle guerre tra India e Pakistan negli anni Settanta. Sempre perché stiamo parlando di un atto di Consiglio comunale.

Infine mi consenta che la vendita illegale di alcolici è illegale a prescindere dallo status giuridico o dalla nazionalità di chi compie la vendita. È illegale tanto in un negozio alimentare quanto nella somministrazione in un bar quanto in una discoteca di Forte dei Marmi o in una nostra discoteca.

Fatta questa doverosa premessa, veniamo ai quesiti posti dall'interrogante. Il fenomeno della vendita, così come quello della somministrazione, di alcolici ai minori è certamente tema di preoccupazione sociale e, per quanto di competenza, oggetto di azioni di controllo da parte della nostra Polizia Locale. I controlli sulle attività economiche che offrono in vendita alcolici sono oggetto di puntuale programmazione e, come abbiamo già avuto anche modo di dire in occasione della sua precedente interrogazione sul tema, sono stati incrementati in seguito ad alcuni episodi in particolare avvenute nel Largo San Giorgio nell'interrogazione che ricordava in premessa.

I generali controlli di tipo commerciale di esercizi in aree private sono stati 582 nei primi sei mesi del 2020, anche legati ovviamente al rispetto delle norme per il Covid, eccetera. È stato reso maggiormente continuativo il controllo in abiti civili che, come giustamente ricorda nella sua interrogazione, sono quelli che poi offrono anche un'efficacia migliore, nelle attività commerciali e di vendita in area privata al fine di verificare con maggiore efficacia il fenomeno indicato. È stata svolta con particolare attenzione attività di controllo dell'attività commerciale nella fase 2

dell'emergenza sanitaria, preso atto che le priorità di intervento anche durante il *lockdown* sono state evidentemente differenti.

Oltre ai controlli di polizia commerciale, sono stati implementati i servizi con stazionamento della Polizia Locale nelle aree con particolare interesse e frequentazione dalla presenza di minori, in particolare nel presidio nell'area di Piazza Roma, di cui abbiamo già avuto modo di parlare, volto anche a prevenire appositamente il consumo di bevande alcoliche in area pubblica da parte dei presenti.

Inoltre, al fine di sensibilizzare i titolari delle attività commerciali a una vendita e somministrazione di bevande alcoliche corretta, il nostro personale della Polizia Locale ha proceduto a distribuire a tutte le attività, oltre che ai gestori dei pubblici esercizi, materiale informativo sul corretto consumo di bevande alcoliche per la successiva messa a disposizione alla propria utenza, ovvero all'esposizione negli esercizi di propria pertinenza.

L'attività di verifica delle attività commerciali viene svolta, come sopra richiamato, con continuità sia nell'ambito di servizi condotti in divisa che in abiti civili secondo i criteri di organizzazione legati alle competenze specifiche dei vari uffici del Comando, in raccordo anche con le altre forze di polizia del territorio.

Si rappresenta da ultimo un controllo specifico mirato alla prevenzione e alla repressione del fenomeno in data 29 luglio. Credo che anche la stampa abbia dato riscontro su questo.

I numeri delle sanzioni: nel corso dell'anno 2019-2020 sono state erogate 103 sanzioni a vario titolo a carico di attività commerciali rientranti nella categoria di esercizi di vicinato. Questa è la categoria a cui dobbiamo riferimento, non i pakistani. Esercizi di vicinato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

Qui lei alla quinta domanda chiede quante sanzioni sono state erogate ai negozi etnici. La risposta è insita in quello che le ho appena detto. Non esistendo una classificazione normativa per le attività etniche, ovvero gestiti dai cittadini - dà anche un po' fastidio in realtà dirlo - comunitari o extracomunitari, non credo che si possa dare una compiuta risposta in questo senso alla penultima delle sue domande.

Quanto all'ultima, le confermo che è allo studio una possibilità di un provvedimento da parte dell'Amministrazione, che mira a disciplinare o comunque a regolamentare ulteriormente alcuni aspetti della vendita di bevande, ma non soltanto di bevande, all'interno del centro storico. Il discrimine comunque deve essere il mancato rispetto della legalità. Non deve essere nazionalità, non deve essere la tipologia. Deve essere il rispetto della legalità. Le norme ci sono, le facciamo rispettare, qualora non vengano rispettate si interviene. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri. Un attimo che le diamo la parola. Prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Interpellanza, ok. Interviene direttamente lei? Prego, Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: “Ringrazio Giacobazzi per l’interrogazione, perché sicuramente il tema, cioè alcool e minori, è molto serio in generale anche in questa città ed è giusto che lo prendiamo in considerazione.

Ho delle personali perplessità sulla modalità di come l’hai stesa, ma non è che mi permetto... quando arrivi a dare delle etichette a delle categorie sociali o culturali o di nazionalità che mi lasciano molto perplesso, non perché sia difensore di questi a prescindere, perché – condivido con l’Assessore – la battaglia è sul rispetto delle regole. Lo abbiamo detto anche prima in altre interrogazioni. Indipendentemente da chi le deve rispettare, dobbiamo fare di tutto perché vengano rispettate.

Il tema è serio. Non la voglio buttare sul culturale, e poi faccio anche la mia riflessione specifica. Ho trovato una ricerca, che è già vecchia, e credo che sia già superata purtroppo in peggio, che fa un’analisi del consumo di alcool in provincia di Modena di circa dieci anni fa che era già preoccupante, e cioè almeno un 25 per cento degli adulti ha un uso sbagliato, spropositato e rischioso di consumo di alcool, ma veniamo a noi: il 5 per cento dei ragazzini sotto gli undici anni ha a che fare con l’alcool, il 25 per cento dei quindicenni, che è la categoria che ci interessa di più, più o meno quella che lui ha cercato di centrare, dice che almeno una volta – dieci anni fa, figuriamoci adesso – si è ubriacata nell’ultimo periodo, e che comunque l’8 per cento dei tredicenni ha un uso molto forte di alcool. Questo è un grosso problema.

Ci tengo a dire che non è che voglio spostare il problema agli altri, alle famiglie. È un problema che ci dobbiamo porre come amministratori, genitori, educatori, come è un problema quello dei controlli. Non è che voglio dire che è colpa solo di... però c’è un problema, perché qui parlo da genitore di una quindicenne, e mi riferisce quello che, pur nella forma non condivido come l’ha scritto Giacobazzi, è vero, cioè si va in centro ed è molto facile per un minorente approvvigionarsi di alcool. Poi che vadano al bar gestito da Tizio, Caio e Sempronio non mi interessa, o il negozio; mi interessa che non dovrebbe richiedere il minorente e assolutamente non deve darglielo l’esercente, da qualunque parte venga.

Segnalo che il tema posto da Giacobazzi è talmente importante nella sua gravità che è un reato. Non è una semplice sanzione amministrativa; è un reato, e come tale mi permetto anche di ricordare che non è solo compito della Polizia Locale, che Bosi ha ricordato che c’è un impegno - poi si può sempre fare di più, ma 600 interventi in nove mesi non è pochissimo – che deve controllare prioritariamente le attività commerciali, quindi anche questo, ma è un tema che interessa anche altre forze dell’ordine, tant’è vero che, non lontano da Modena, stessa Questura, la Polizia di Stato ha fatto diversi interventi e ha fatto chiudere attività commerciali che hanno somministrato alcool ai minori.

Come dire, un richiamo comune fai di più, ma ci sono su questo tema anche altri soggetti che devono – no possono – concorrere col Comune al controllo.

Quindi una mia riflessione ultima finale. Io più che prevedere, auspicare o chiedere la chiusura di una certa categoria di negozi di per sé con questa etichetta a un certo orario, alle 20.00 o quello che sia, oltre a fare controlli, e bene l’ha detto, riprenderei in esame per esempio alcuni provvedimenti che può valutare il Comune di divieto di somministrazione, che è un’altra cosa, perché se io abito in una zona, un negozio che sta aperto fino alle 22.00 mi fa anche comodo. Perché devo privarmi di un potenziale servizio se sta nelle regole sia di somministrazione che di rispetto degli orari? Apro parentesi: con la liberalizzazione mi risulta che i negozi possono stare aperti tredici ore; più o meno ci siamo. Se poi abbiamo notizie che il negozio A invece che il negozio B stia aperto 15, 16 o 17 ore si fa una segnalazione magari scritta e si fanno fare le

verifiche, però normalmente le regole sono queste: 13 ore di apertura e quindi si fa presto a fare i conti.

Quindi io rilancio all'Amministrazione, anche con uno strumento improprio di un dibattito a un'interrogazione, il vaglio di soluzioni. Noi abbiamo già un provvedimento che vieta il bere per strada, nei parchi, nei giardini (è il regolamento di polizia). Ho finito, Presidente. Grazie.

È difficile colpire... abbiamo già delle regole che dicono: cari giovani, e non solo, non potete consumare alcool ai giardini pubblici, non potete consumare alcool in piazza, non potete consumare... ma anche gli adulti. È difficile monitorare dappertutto? Allora si può valutare in certe zone, in certi periodi, di sperimentare una chiusura del rubinetto dell'alcool in questo caso e poi, ma ci vorrebbe un giorno, vedere di intensificare le azioni di cultura, cioè alle nostre famiglie e ai nostri giovani quei progetti che si facevano, e si fanno ancora peraltro, con l'USL, eccetera, dell'utilizzo dell'alcool, come, quando e perché. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

Il consigliere ROSSINI: "Grazie Presidente. Una sola brevissima considerazione. Al di là delle parole usate dal collega Giacobazzi, posso anche essere d'accordo e forse anche io avrei usato una modalità differente, però la sostanza c'è, nel senso che io chiedo... poi bisogna anche un po' semplificarle le cose, senza sempre accusarsi di essere razzisti. Andiamo qua sempre... io penso che dobbiamo superare questa dinamica.

È vero o no che i negozi che vengono gestiti da stranieri... non chiamiamoli extracomunitari, non etichettiamoli pakistani, ma sappiamo benissimo di cosa si tratta, nel senso che sappiamo che nel centro storico in particolare ci sono una serie di negozi gestiti da stranieri. È vero o no che i negozi gestiti da stranieri presentano questo specifico problema, cioè che con più facilità danno alcolici ai minorenni? Questa è la domanda, senza stare a far tanta filosofia.

Il festival lo abbiamo passato e adesso andiamo in concreto. È vero o non è vero? Perché io ho un figlio e mio figlio mi dice che è così, cioè che c'è una... questo non è razzismo. Questo è dire che c'è un problema che riguarda quei determinati esercizi gestiti in particolare (chiedo se c'è un problema specifico se si può accertare) dagli stranieri all'interno in modo particolare del centro storico, se c'è questo problema che può essere anche semplicemente perché queste persone non hanno ben compreso le regole. Può essere anche che questi esercenti non hanno ben capito dove sono, nel nostro Paese quali sono i paletti, perché magari nel loro paese hanno delle abitudini diverse. Non lo so, però è un dato di fatto questo.

Se noi continuiamo a negare l'evidenza non risolviamo i problemi. Poi possiamo fare tutti i percorsi scolastici possibili e immaginabili. È certo che c'è il disagio giovanile, e lo dirò anche in un intervento successivo. Certamente, siamo d'accordo, ma vogliamo capire se i negozi gestiti da stranieri che vendono alimenti e alcolici nel centro storico di Modena hanno più propensione a dare alcolici ai minorenni? La cittadinanza, i ragazzi che frequentano il centro storico rispondono di sì.

L'Amministrazione come risponde a questa domanda? Se non è così siamo tutti tranquilli e andiamo per un'altra strada, se invece è così bisogna che noi andiamo dai negozianti che vendono queste cose, senza discriminarli, senza fare azioni di nessun genere, ma accertiamo anche solo se hanno capito il rispetto delle regole, perché parlando un'altra lingua e magari non capendo bene possono non avere compreso che in Italia ai quattordicenni gli alcolici non si vendono. Sto

discriminando qualcuno? Sono razzista? Non lo so, ditemi voi, perché a me sembra di sognare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie, Presidente. Io devo dire che anche a me sembra di sognare quando sento una domanda così mal posta. È vero che i negozi gestiti stranieri vendono alcolici ai minorenni? Probabilmente se viene così posta anche al figlio della collega Rossini lui forse risponderà alla mamma di sì, anche perché già capirà l’orientamento della sua mamma qual è. Io credo che... torno un po’ a quello che ha detto...”

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera AIME: “Io torno anche a quello che diceva l’Assessore, cioè qua è un tema di rispetto delle regole, cioè le regole ci sono, le regole sono per tutti, qua entriamo nel penale, non si possono vendere alcolici ai minorenni, e quindi vanno sanzionati. Non è di grande interesse se i negozi sono gestiti da un pakistano, da un indiano, da un italiano, da chissà chi. È di grande interesse invece che la legge venga rispettata. Noi in Italia dal mio punto di vista soffriamo spesso di questa debolezza di avere tante leggi e di non avere abbastanza controlli. Questa almeno è la mia visione. Succede in diversi settori anche rispetto al mondo del lavoro. Ci vogliono più controlli e ci vuole più rigore, e questo senz’altro.

Sul tema poi dell’alcohol, il tema dell’alcohol e dei giovani non è naturalmente solo dei minorenni. Credo che siamo tutti d’accordo, perché anche diciottenni e diciannovenni, che hanno la maggiore età, ubriachi in giro già alle 18.00, 19.00 o 20.00 sicuramente rappresentano un problema, e di questo siamo in un certo senso responsabili tutti. Non responsabili per colpa, ma perché sono tutti figli nostri, e quindi sicuramente è tempo anche di capire perché e cosa c’è nell’anima e nella testa di un ragazzino che non trova di meglio nella sua vita e nella prospettiva di una vita intera che uscire, ubriacarsi e non dico delinquere in maniera... da arrivare ad andare in galera, ma comunque infastidire altri cittadini e comunque compiere a volte azioni che sono al limite della legalità.

Quindi questo è un tema molto serio che sicuramente va affrontato come responsabilità globale, proprio socializzata, di noi adulti, di tutti noi, per capire anche quali modelli di vita, di pensiero, quali modelli etici, stiamo trasmettendo a queste generazioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Visto che stiamo parlando di tutela dei minori e i minori sono tutti figli nostri, eviterei di tirare i nostri figli in ballo nella polemica politica. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Stiamo parlando di nuove generazioni, stiamo parlando di giovani. Io approfitto per fare un appello, nel senso che noi dobbiamo contrastare in tutti i modi quella che è la cultura dello sballo, nel senso che il fatto che i giovani oggi assumano alcohol in quantità smisurata o che usino acidi o che usino cocaina in determinate situazioni poco cambia. Cambia che c’è questa idea che in certi momenti i giovani cercano di fuggire completamente dalla realtà.

Quindi su questo secondo me anche noi come Comune dovremmo cercare di fare qualcosa in più per cercare di contrastare questo tipo di cultura, che è una cultura sbagliata e che mette a

repentaglio sia la salute sia l'equilibrio psicologico delle future generazioni, che quindi noi dobbiamo contrastare in tutti i modi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Se non ci sono altri, prego, consigliere Giacobazzi, per la replica”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie all'Assessore Bosi. La categoria di pakistani è un po' il gergo comune. Un po' come petaloso; è entrato nel gergo comune e si usa quello. Comunque lasciamo stare, ma capisco il tentativo di volere spostare l'attenzione.

Non è un'etichetta quella che si vuole dare, ma è semplicemente che se un ragazzino alle 22.00 sta male perché ha appena comprato l'alcool in un negozio, non l'ha comprato al Mercato Albinelli, non l'ha comprato qui sotto al Caffè Concerto, dove è stato respinto. L'ha comprato – detto da lui – in quel determinato negozio dove non gli hanno neanche chiesto i documenti. Ce ne sono tanti di casi. Aime, non è una questione razziale; non gliel'ha venduto il Bianconiglio mentre parlava con lo Stregatto l'alcool, ma gliel'ha venduto quel tal negozio che è aperto fino a mezzanotte e magari quel giorno non ha venduto niente, va dentro un ragazzino e gli dice “senti, mi dai la vodka?”, lui si guarda intorno, gli dà la vodka e il ragazzino va via. Sono cose che sono sempre capitate, però in questo ultimo periodo il problema è dovuto a quei negozi lì, perché i locali veri e propri di Modena non fanno entrare i tredicenni.

Qui sotto non li trovate i tredicenni, nei locali della Pomposa non li trovate i tredicenni. Li trovate appena fuori da alcune realtà di Modena dove hanno comprato la vodka. Comunque la mia era una specifica, non era una connotazione, quella che volevo dare. Ho capito, sentendo l'Assessore, che lei non mi ha risposto alla penultima delle mie domande, facendone una questione diversa da quella che è, che immagino che di ispezioni non ne siano state fatte. Questo è quello che io capisco dalla sua risposta.

La ringrazio anche della lezione iniziale di lingua italiana riguardo alla contraddizione in termini che cittadino non è extracomunitario, e io aggiungo per fortuna, però se facciamo una questione costantemente anche di lingua italiana e di semantica le ricordo che il termine “migrante” sta a indicare una persona che si sposta da un paese all'altro con i documenti. Quelli che vengono qua senza documenti si chiamano clandestini. Grazie Presidente”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessore Bosi”.

L'assessore BOSI: “Lei, Consigliere, può capire un po' quello che crede più opportuno, ma non per questo quello che lei crede diventa la verità. Anzi, dalle ultime dimostrazioni sembra proprio che siamo andati nella direzione opposta rispetto alla ricerca della verità, anche perché nel titolo della sua interrogazione c'è scritto “paki”. In realtà non c'è un solo negozio gestito da pakistani, ma sono tutti del Bangladesh o di altri paesi. Non è la stessa cosa.

Vede, stiamo parlando di documenti che rimangono. Sono atti del Consiglio comunale. Bisogna cominciare a dare il peso giusto anche a queste cose perché altrimenti che esempio diamo là fuori, sempre nell'ottica dell'esempio che diamo ai nostri figli, eccetera? O raccontiamo della fuffa, altro che Alice nel paese delle meraviglie. Se vuole, facciamo un discorso anche su quello, se vuole. Quindi il tema è la legalità e il rispetto della legalità. Ci sono le norme? Devono essere

applicate e laddove si riscontri un'infrazione della norma deve seguire la sanzione e quello che ne consegue.

Questo è il tema. Il resto è propaganda, il resto è totalmente un tentativo di creare delle situazioni che non corrispondono al reale bisogno della nostra città. La nostra città ha bisogno di coesione, ha bisogno di una serie di rapporti che funzionano, ha bisogno di avere un centro storico vivo. Il tema di che cosa servono da bere nei tanti locali per fortuna la maggior parte dei locali, ma nella generalità della nostra città, si comporta correttamente, ma io non ci metterei la mano sul fuoco come ha fatto lei, che non c'è un locale che non dia da bere a un minorenne se in orario aperitivo chiede uno spritz.

Quindi raccontiamo le cose come stanno e ci comportiamo in modo intellettualmente onesto. Se cominciamo a raccontarci della fuffa la discussione prende un'altra piega. Io sono molto d'accordo con quello che ha detto Bertoldi. Penso che sia la prima volta nella mia vita. Sono profondamente d'accordo; c'è un problema educativo, è il primo passo, il primo problema, c'è un problema di responsabilità, di assunzione di responsabilità. Noi lo abbiamo fatto con gli Assessorati di competenza di continuare i percorsi formativi e di andare nelle scuole a spiegare i rischi connessi all'alcool, alle droghe, al gioco d'azzardo. Continuiamo a investire lì, ma arriviamo in un pezzo della questione, cioè scuola. Se le famiglie non fanno il loro pezzo diventa un problema.

Giacobazzi, io veramente – ripeto – non ho risposto alla quinta domanda perché la quinta domanda neanche è razzismo strisciante, ma andiamo ben oltre direi.

Il problema, consiglia Rossini... mi spiace, non la vedo più. Capisco il tentativo di banalizzare e semplificare con un'avversione dicotomica: sì o no. Non può dire sì o no..."

Il PRESIDENTE: "Assessore, "banalizzare" e "fuffa", anche a lei chiedo..."

L'assessore BOSI: "Chiedo scusa".

Il PRESIDENTE: "Rivendica un dialogo con l'opposizione, quindi mantenga un linguaggio giusto".

L'assessore BOSI: "Giusto, chiedo scusa. Il problema è un tema di educazione da una parte e di corretto funzionamento dei meccanismi anche di controllo. Ha detto molto bene secondo me il consigliere Carpentieri rispetto alla corresponsabilità in questo senso.

Credo che il numero di controlli effettuati che ho detto nella risposta all'interrogazione non lascia assolutamente spazio alla sua interpretazione delle zero sanzioni, laddove sono state riscontrate irregolarità. Ci ricordiamo anche dei casi di viale Gramsci, ci ricordiamo anche altri esercizi, dove si è riscontrata l'irregolarità, è seguita la sanzione e in più il provvedimento accessorio del nostro Prefetto.

Quindi rimaniamo lì; credo che l'obiettivo comune ad affrontare tematiche complesse, ma soprattutto importanti e cogenti per la nostra comunità e per la coesione della nostra comunità, cioè il futuro e il benessere dei più giovani della nostra comunità, debba essere interesse, come sono sicuro che sia interesse, di tutto il Consiglio comunale".

**Proposta N. 2020/1988 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE AD OGGETTO: SCOMPARSA E RITROVAMENTO BUSTO COMMEMORATIVO VITTORIO STANGUELLINI - PARCO FERRARI DI MODENA – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il PRESIDENTE: “Anche se siamo abbondantemente oltre all’orario dell’appello, visto che ho sollecitato la Giunta, il Sindaco *in primis*, e gli Assessori a essere disponibili alle interrogazioni più vecchie per rispettare il diritto dei Consiglieri di avere risposte entro trenta giorni, in via eccezionale oggi sarei per completare le interrogazioni all’ordine del giorno, quindi passiamo alla successiva, che è la 1988, presentata sempre dal consigliere Giacobazzi del gruppo Forza Italia avente ad oggetto: “*Scomparsa e ritrovamento del busto commemorativo di Vittorio Stanguellini – Parco Ferrari di Modena*”. È presentata il 27 giugno scorso, primo firmatario il consigliere Giacobazzi, al quale risponderà il Sindaco. Prego, consigliere Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie di nuovo, Presidente. Questa interrogazione ci dà la possibilità, come ha fatto il signor Sindaco la settimana scorsa, di ricordare anche la scomparsa di Francesco Stanguellini, terza generazione, se non sbaglio, della famiglia Stanguellini, che ha portato lustro all’automobilismo di Modena.

Non leggerò tutta l’interrogazione. Come sapete, il busto era stato trafugato nel luglio di quest’anno, poi ritrovato e l’interrogazione proprio chiedeva qual era lo stato dell’arte riguardo alle indagini, allo stato in cui era stato ritrovato e le modalità di ritrovamento del busto stesso. Niente di più. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Sindaco, per la risposta”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. Come giustamente indica lo stesso Consigliere interrogante, questa vicenda si è conclusa positivamente e questo è senza dubbio l’elemento più importante da registrare. Questo epilogo felice però non cancella il mio giudizio di condanna che ho fornito sulla vicenda a caldo con una nota stampa, giudizio che ho espresso basandomi sugli elementi allora in mio possesso ovviamente.

Quando vi sono episodi di vandalismo o furto di elementi artistici o di oggetti che richiamano pubblicamente la memoria dei luoghi e la storia della città siamo di fronte ad azioni esecrabili dal punto di vista civico, oltre che perseguibili secondo la legge in caso di comprovata responsabilità.

La mia speranza è che le forze dell’ordine e l’autorità giudiziaria, a seguito delle segnalazioni della nostra Polizia Locale, riescano a concludere positivamente e celermente le indagini in corso per il reato di danneggiamento da parte di ignoti. Nel caso specifico il Parco Ferrari, luogo pubblico importantissimo per la città, è oggetto di specifica attività di Polizia Locale in stretta collaborazione con la Prefettura, le forze dell’ordine, che ovviamente anche loro procedono con le loro specifiche attività di monitoraggio e di indagine.

In questo grande spazio verde è attiva anche una vigilanza di tipo ambientale con le guardie ecologiche e gli operatori del gestore di Hera. Inoltre si aggiunge la costante presenza di telecamere

di videosorveglianza attive nell'intera zona, nonché l'attività del controllo di vicinato, che è utilissima per raccogliere segnalazioni. Le telecamere sono state potenziate in tutta la città secondo il piano che ho già presentato in Consiglio.

Tutto ciò premesso, in merito al busto Stanguellini fornisco volentieri gli elementi essenziali della vicenda per quanto attiene alla nostra Polizia Locale. In data 19 giugno 2020 alle ore 18.12 perveniva presso il Comando di Polizia Locale una richiesta di intervento presso il Parco Ferrari di un cittadino che transitando segnalava il danneggiamento del busto commemorativo di Vittorio Stanguellini. La pattuglia inviata sul posto accertava il danneggiamento del busto posto in origine su di un basamento che si trovava ai piedi di questo, danneggiato in quanto rotto in due parti. Venivano poi eseguiti rilievi fotografici e l'area veniva segnalata con un'apposita cordella ad alta visibilità, lasciando sul posto il busto danneggiato.

La stessa sera, alle 19.20, come da prassi consolidata nel Comune di Modena, la Polizia Locale inviava una segnalazione al Settore Lavori pubblici chiedendo il ripristino del manufatto. A seguito della segnalazione interna nei giorni immediatamente successivi gli addetti alla manutenzione recuperavano il busto danneggiato e lo ponevano in custodia presso i locali della competente Sezione Lavori pubblici. Nel frattempo però la sparizione del busto è stata interpretata come furto a causa di un banale difetto di comunicazione, falso allarme subito rientrato nel giro di poche ore quando si è appurato che invece il manufatto era stato semplicemente, dopo il suo danneggiamento, spostato nel magazzino comunale per ovvi motivi.

I tecnici del Settore Lavori pubblici e manutenzione hanno poi concordato con l'artista autore della scultura, Alessandro Rasponi, la riconsegna del busto per ricomporlo e dargli nuova vita. D'altronde chi meglio dell'artista stesso poteva intervenire sull'opera danneggiata? Allora io oggi la prima cosa che voglio fare è un ringraziamento pubblico ad Alessandro Rasponi, persona di rara disponibilità e generosità nei confronti della città di Modena, anche per la competenza e le sue capacità artistiche. Lui è stato l'anima del progetto artistico al Parco Ferrari per ricordare la passione motoristica di Modena, così come di tante altre iniziative di animazione e solidarietà condotte sul nostro territorio da tanti appassionati e tante associazioni. Quindi ringrazio lui per ringraziare tutti.

Infine il busto di Stanguellini oggi è perfettamente ripristinato (mi ha già mandato anche le foto, quindi ho già avuto modo di vedere), con la testa perfettamente sul collo, nel senso che Rasponi ci ha tenuto a girarmi tutte le foto per far vedere come è stato risistemato, e sarà riposizionato nelle prossime settimane. L'artista lo sistemerà con i nostri dipendenti. Vorrei anche ricordare che i cittadini potranno riprendere ad ammirarlo.

Aggiungo che questo atto in questi giorni, come lei ricordava giustamente, acquista anche un valore particolare vista la recente scomparsa di Francesco Stanguellini, quindi sono molto d'accordo, figlio di Vittorio. Naturalmente dobbiamo... ho parlato anche con la famiglia per continuare la tradizione legata ai motori, legata al museo... abbiamo un pezzo di storia importante da sostenere e valorizzare.

Ho anche condiviso la proposta che abbiamo fatto tutti insieme alla presentazione del Motor Gallery di dedicare l'edizione dei Motor Gallery di quest'anno in programma nel fine settimana alla Fiera di Modena direttamente alla memoria di Francesco Stanguellini. Lo faremo già con la presentazione di un libro domani sera sulla storia della Formula 1.

Quindi mi pare che sia corretto dare memoria e soprattutto dare riscontro di questo percorso che riconsegnerà alla città il busto, e naturalmente vorrei anche confermare l'impegno

dell'Amministrazione nel continuare a cercare risorse, eccetera, per completare il ripristino con altro materiale delle sculture che a suo tempo in passato furono rubate, quindi stiamo pian piano rimettendo in sesto. Naturalmente non più in bronzo, ma con un altro materiale, per ripristinare almeno l'immagine della storia dei motori di Modena”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bosi”.

Il consigliere BOSI: “Grazie, Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene per noi la consigliera De Maio”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera De Maio”.

La consigliera DE MAIO: “Grazie Presidente. Potrebbe trattarsi di un episodio di puro vandalismo o una semplice stupida bravata, chiaramente da punire, ma in questi tempi è bene accertarsi, nella misura del possibile, dell'origine di un simile episodio. Per le imitazioni delle azioni compiute negli USA dai cosiddetti *Black Lives Matter* abbiamo visto anche in Italia dei danneggiamenti e vandalismo contro statue di varie personalità del passato. Mi viene in mente quella del giornalista Indro Montanelli, solo per citare un esempio.

Una brutta tendenza che non accenna a diminuire e che ha colpito molti altri Paesi europei. Questi gesti minano la convivenza civile di una comunità, ne aumentano a dismisura le divisioni e non vanno per niente sottovalutati, per cui è bene fugare qualsiasi dubbio sulla dinamica dell'episodio avvenuto nella nostra città con la speranza – può sembrare anche un paradosso – che si tratti di una stupidità pura e non di un qualcosa che non appartiene a questa città e non deve assolutamente passare.  
Io ho finito. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ho chiesto di verificare se per caso fosse il computer della videoconferenza che disturbava. Non c'è stata modifica, quindi non dipende dal nostro computer. Se non ci sono altri, la parola al consigliere Giacobazzi per la replica”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie signor Sindaco. Quindi tutto è bene quel che finisce bene, potremmo dire. Riassumo per semplicità, perché la mia vuole essere una mezza una provocazione, nel senso che io ho seguito l'intera vicenda anche con informazioni assunte nel periodo, quindi il busto era stato originariamente solo danneggiato, poi era sparito, si è gridato al furto, ma in realtà era in manutenzione. Era solo perché sono usciti dei comunicati che io avevo sposato in pieno da questa Amministrazione riguardo al furto di questa opera d'arte, perché è importante per il Parco Ferrari. La statua di Stanguellini in realtà ce l'avevamo sempre noi. Questo è il concetto.

Concludo dicendo che è bellissima l'idea dell'intitolazione della prossima tornata della Motor Valley alla famiglia Stanguellini. Grazie.

**Proposta N. 2020/2265 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO " 'CITTADELLA DEI BALORDI', ZONA MADONNINA "**

Il PRESIDENTE: “Il Sindaco non intende ulteriormente replicare, quindi passiamo all’interrogazione successiva, che è la proposta 2265 della consigliera Santoro del gruppo Lega Modena avente per oggetto: “*“Cittadella dei balordi”, zona Madonnina*”, presentata il 21 luglio scorso, alla quale risponderà il Sindaco.  
Prego, consigliera Santoro”.

La consigliera SANTORO: “Questa interrogazione è stata fatta e ho visto che in agosto è stata poi almeno parzialmente risolta. Si sono dati sei mesi al Conad e a Pirani Group.

Comunque, premesso che in via Emilia Ovest 621, vicino alle scuole elementari Giovanni XXIII, si trovano alcuni capannoni industriali inutilizzati che sono frequentati da senzatetto e tossicodipendenti, i quali hanno trasformato l’area in una zona insalubre e pericolosa, dove le forze dell’ordine hanno fermato anche clandestini; questi edifici avevano 40 metri quadri di copertura in eternit che, nell’aprile di due anni fa, fu lambita da un incendio colposo che ha messo in pericolo la collettività, oltre gli eventuali occupanti abusivi; che i residenti da anni lamentano la mancanza di sicurezza di cui sono vittime, di giorno e di notte, anche per la presenza di scuole nell’area; nonostante l’intervento dell’Amministrazione comunale verso la proprietà (l’area in questione sottoposta a procedura fallimentare), adesso non più, e aver ottenuto che fossero poste delle barriere limitatrici all’ingresso, senza un intervento di riqualificazione urbana questa situazione non si risolverà; la politica infatti è in forte ritardo nel dare un futuro a quell’area, anche se era ipotizzato di realizzarvi un supermercato, una pista ciclabile e un’attrezzata area verde con giochi per i bambini; considerato che la copertura in amianto è stata rimossa dopo un esposto presentato dalla Lega Modena e dall’Associazione Esposti Amianto, ma l’area, denominata da tempo “cittadella dei balordi”, continua a essere degradata e le barriere che erano state poste sono state divelte, e chiunque può entrare e uscire facilmente dagli edifici, si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere, vista la presenza di numerose scuole in zona e la preoccupazione dei cittadini che segnalano in quell’area vagabondaggio, presenze e risse di notte, se vi sia l’intenzione di intervenire sulla proprietà affinché la recinzione e le barriere siano ripristinate, se vi sia la possibilità e la volontà di migliorare il controllo dell’area, con l’impiego di telecamere e il potenziamento dei controlli delle forze dell’ordine, se sia prevista una riqualificazione in tempi brevi e, in caso affermativo, a carico di chi e con quale destinazione.

Penso al momento più o meno la cosa sia risolta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Sindaco, per la risposta”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. La mia risposta alla Consigliera interrogante consta di due parti: da un lato il controllo del territorio da parte della Polizia Locale e dall’altro la rigenerazione urbana dell’area privata in questione. È una rigenerazione urbana molto importante per tutto il quartiere della Madonnina, un altro tassello positivo per l’asse urbano della città che ruota attorno a via Emilia Ovest.

Ne abbiamo parlato molte volte con i cittadini che abbiamo informato. Non so con quali cittadini parli; io parlo con assemblee pubbliche e ho riscontri di altro tipo. Prima di entrare nel merito della risposta, sarei io che vorrei fare una domanda alla consigliera Santoro. Ritengo che la definizione utilizzata... intanto chi l'ha mai deciso di dargli nome "cittadella dei balordi"? Non so chi lo ha deciso. Non mi pare che nessuno abbia deciso questo. Secondo: definire questo luogo mi pare che non sia rispettoso, a proposito del dialogo che si vuole costruire, del quartiere, questo al di là di tutte le valutazioni del merito che si possono fare.

La Madonnina e i suoi residenti non si meritano di essere definiti anche in questo lato e questo aspetto metaforico di una cittadella dei balordi. Adesso cambiamo anche linguaggio perché sennò si fa fatica a pretendere o a cominciare a ragionare di dialogo, perché una volta si offendono quelli che non fanno niente e dentro quelli che non fanno niente ci sono le forze dell'ordine, un'altra volta si danno delle letture di... definiamo la nostra comunità in questo modo. Stiamo un po' più attenti. Adesso la dico così. Nell'area in disuso di via Emilia Ovest 621 nel quartiere della Madonnina di Modena potrà finalmente essere avviato un intervento di rigenerazione urbana che con la riqualificazione consentirà di realizzare un punto di vendita a marchio Conad sostituendo quello di via Amundsen nella nuova strada di accesso con una ciclabile e i parcheggi. Una completa riqualificazione al servizio del quartiere.

Si è conclusa infatti la procedura fallimentare. Lo dico perché qualcuno dovrebbe avere anche la lettura delle cose come stanno accadendo; stiamo parlando di una situazione che era in una determinata fase e poi è finita con la procedura fallimentare, che aveva bloccato l'iniziativa per anni, e quindi era bloccato tutto. Erano bloccate anche le scelte dell'Amministrazione comunale.

Nella seduta della vigilia di Ferragosto abbiamo approvato la delibera che concede all'azienda del gruppo Conad, di nuovo proprietario dell'area, Pirani Group srl, un nuovo termine di sei mesi per avviare l'intervento con il ritiro del provvedimento unico e del permesso di costruire rilasciato nel 2017 dopo che il Consiglio comunale aveva approvato la convenzione urbanistica. Il provvedimento in deroga agli strumenti urbanistici era tra quelli che avevano potuto utilizzare le opportunità offerte dal documento di indirizzo dello Sblocca Modena. Ci tengo anche a evidenziare questo aspetto.

La delibera della Giunta comunale che ho appena citato, 437/2020, e per ragioni di tempo rimando a una sua lettura per tutte le motivazioni e gli elementi di merito... abbiamo anche provveduto a fare un'informazione esterna... il nuovo punto di vendita avrà una superficie commerciale massima di 1500 metri quadrati. Sono previsti interventi di mobilità sostenibile ciclopedonale e di miglioramento dell'accessibilità dell'area, con la sistemazione dell'innesto su via Emilia Ovest e la costruzione di una pista ciclabile, oltre alla realizzazione di una nuova strada di collegamento all'insediamento da via Amundsen, comprensiva di percorso ciclopedonale e di parcheggi pubblici di servizio dell'esercizio, ma anche alla scuola e all'asilo adiacenti, quindi una grande qualificazione dell'intera area.

In merito al presidio del territorio e alle azioni messe in campo dalla Polizia Locale direttamente, come avviene sempre più frequentemente, in maniera integrata con le forze dell'ordine questo è il riepilogo dell'ultima iniziativa. Tra l'altro – ripeto – tutte le forze dell'ordine stanno operando. L'intero lotto privato alla via Emilia Ovest 621 è stato oggetto di verifiche e controlli particolarmente frequenti, anche in seguito alle segnalazioni che abbiamo ricevuto. Le chiusure attuate dalla proprietà hanno garantito nel tempo un maggior presidio dell'area, ma la proprietà naturalmente doveva rivolgersi al commissario, quindi avevamo qualche altro problema,

come abbiamo qualche altro problema in altre parti della città, visto che abbiamo il problema, come si dice, di commissariamenti per procedure fallimentari.

Dall'inizio del corrente anno la Polizia Locale ha ricevuto una sola segnalazione, fatta ad agosto 2020 e inserita nel percorso del Rilfedeur (pratica in corso), riguardante la presenza all'interno di immondizia e persone estranee. Non abbiamo avuto altre segnalazioni.

La segnalazione oggetto dell'indagine tuttora in corso è seguita e trattata dal Nucleo Problematiche, che ha già avviato contatti con la nuova proprietà a seguito del decreto del Tribunale di Modena 28 luglio 2020 col quale è stata traferita la proprietà degli immobili dalla ditta CESA Costruzioni Spa alla ditta Pirani Group Srl di Cremona, nuova proprietaria.

Infine è importante esplicitare che il controllo di via Emilia Ovest e strade limitrofe adiacenti ai capannoni industriali oggetto dell'interrogazione viene svolto nell'ambito del presidio del territorio di competenza degli operatori del Quartiere Zona 4 e viene di fatto implementato in occasione di segnalazioni dei fenomeni indicati. Naturalmente abbiamo anche il controllo di vicinato, ma rispetto a tutto questo siamo stati 51 volte per tutta quell'area nell'ultimo periodo proprio per controllare non solo quell'area, ma per stare vicino alla comunità della Madonnina”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Santoro”.

La consigliera SANTORO: “Grazie Presidente. Io vorrei rispondere al Sindaco, che forse non ha letto l'articolo di Annalisa Servadei su *Modena Today* il 17 luglio. Leggo la prima parte: “In data 16 luglio intorno alle 02.30 in via Emilia Ovest presso la ormai famosa “cittadella dei balordi” – non mi sarei mai permessa di chiamarla così se non avessi letto l'articolo – nel quartiere Madonnina...”

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera SANTORO: “Scusi, Sindaco, ma sto parlando. “Si è scatenata una rissa fra gli occupanti abusivi e qualcuno esterno. Si sentivano urlare minacce, oltre a forti rumori di vetri rotti e vari rumori di gente che correva in mezzo a tanti rifiuti di ogni tipo che arredano la zona. Alcuni partecipanti alla lite si sono affrontati sulla via Emilia”. Queste le parole di un cittadino che ha assistito.

Forse in questo caso non è intervenuta la polizia e non hanno chiamato la polizia (non lo so), perché se lei dice che c'è stato un unico intervento, e solo per sporco, direi che questa non era una condizione di degrado relativa allo sporco, né mai il discorso “cittadella dei balordi” può coinvolgere gli abitanti della zona Madonnina, che, appunto, si lamentano. È proprio perché è stata lasciata in degrado. Si era parlato in ottobre 2017 di ripristinare, di fare tutto quello che le avevo letto, poi dopo, visto che prima di Ferragosto, quindi in seguito probabilmente anche a questo articolo, e magari anche alla volontà di intervenire, si è risolto, come lei giustamente sa e come io le ho detto fino in premessa, era quasi inutile la mia interrogazione a questo punto. Non è così che si risponde. Grazie”.

## **APPELLO - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il PRESIDENTE: “Ci apprestiamo all’appello, quindi invito i Consiglieri che fossero fuori dall’Aula a entrare in Aula, e quelli che sono in piedi in zona Aula di accomodarsi.

Procediamo come la volta scorsa. Intanto per prima cosa invito i Consiglieri presenti in Aula a verificare che la tessera sia correttamente inserita. Direi di sì. Risultano 31 tessere inserite. È collegata da remoto la consigliera Franchini ed è assente... la tessera di Prampolini... risulta assente.

Per il tempo dell’appello – non solo quando il Segretario Generale chiama il vostro nome – spingete un qualsiasi pulsante in modo tale che oltre alla tessera inserita risultate ufficialmente presenti.

Prego, Segretario, per l’appello”.

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.*

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo la verifica del numero legale. Ai sensi dell’articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai consiglieri Connola, Silingardi e Baldini l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l’ordine, a garantire l’osservanza delle leggi e dei regolamenti, la regolarità della discussione delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro dei presenti in Aula chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e quando viene lasciata definitivamente l’Aula di consegnarla al personale addetto. In questo caso per l’unica Consigliera da remoto valgono le modalità che abbiamo già sperimentato la volta scorsa.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Infine si ricorda che ai sensi del comma 2 dell’articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all’articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alle votazioni delle delibere riguardanti interessi propri, di loro parenti o affini fino al quarto grado. L’obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell’amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ritengo doveroso iniziare questa seduta dopo l’appello ufficialmente ricordando anche qui, come abbiamo già fatto con un comunicato stampa congiunto con il Sindaco, la scomparsa di Graziano Cremonini, già assessore e consigliere del Comune di Modena, scomparso nei giorni scorsi. Graziano Cremonini è subentrato in Consiglio comunale nel 1968 a un altro consigliere nelle liste del Psiup, e venne poi rieletto nel 1970, rimanendo consigliere fino al 1972, ricoprendo in quei due anni anche l’incarico di assessore, per poi assumere successivamente altri ruoli amministrativi in altri enti pubblici diversi dalla nostra provincia. Quindi un doveroso ricordo a questo collega recentemente scomparso.

Notizia di genere assolutamente opposta; non l'ho fatta la volta scorsa, ma lo faccio oggi, che mi viene anche meglio, perché è presente in Aula. Do il benvenuto a nome di tutti a Elisa Giordano. La volta scorsa (...), oggi l'abbiamo promossa direttamente al computer. Elisa Giordano è una forza giovane che si unisce all'ufficio supporto. Stiamo un po' riorganizzando e lei sta imparando molto velocemente, quindi benvenuta. Si affianca a Simone, a Luisa, in attesa di tutta la riorganizzazione.

Un'altra doverosa precisazione. La settimana scorsa un organo di stampa ha provato ad aprire una polemica nei confronti del Presidente del Consiglio comunale, che si è permesso di coordinare un'iniziativa di un partito. Non ho ritenuto opportuno dare peso alla cosa; una posizione di un organo di stampa rispettoso. Faccio un po' più fatica a tacere quando la stessa polemica è ripresa da Consiglieri e in una sede pubblica molto informale come quella dei *social*. Non c'è assolutamente nulla che possa evitare a un Presidente comunale di partecipare a un'iniziativa partitica. Ricordo che il Presidente del Consiglio comunale è *in primis* e rimane a tutti gli effetti un Consigliere comunale. Il Presidente del Consiglio comunale appartiene a un gruppo, io continuo ad appartenere a un gruppo politico, il Presidente del Consiglio comunale continua a esprimere un voto libero, non *super partes*, il Presidente del Consiglio comunale tutte le volte che vuole – io non l'ho ancora fatto – può spostarsi da qui e intervenire politicamente e dire la propria su un qualsiasi atto dell'Amministrazione comunale. Il ruolo del Presidente del Consiglio comunale è, sì, di essere garante ed essere *super partes*, ma nel funzionamento del Consiglio comunale e di tutti gli altri organismi, delle Commissioni, eccetera, oppure quando rappresenta presso altre istituzioni tutto il Consiglio comunale, altrimenti ha tutti i diritti di mantenere il proprio ruolo politico. Vado oltre; credo di poter dire che ha il dovere di mantenere il ruolo politico.

Non parlo genericamente, ma adesso parlo di me: io rimango Consigliere comunale e ho il dovere di continuare a dimostrare ai cittadini che mi hanno eletto la mia funzione politica. Potevo essermi sbagliato, mi sono permesso di studiare e approfondire e devo dire che non ho trovato nessun esperto né ente che ha detto che mi sto sbagliato. Anzi tutti i pronunciamenti che ho trovato confermano questa cosa qua, quindi non solo è legittimo, ma non è nemmeno inopportuno che il Presidente del Consiglio comunale coordini un'iniziativa di partito. Finché ci sono, sempre... fra l'altro credo che l'osservazione poteva essere fatta in sedi più opportune, ma non c'è alcun tipo di problema. Io credo che ho fatto questa precisazione nella sede opportuna.

Finché ci sono, rispetto al corretto rapporto fra i Consiglieri e il Presidente del Consiglio, dico una cosa, per certi aspetti forse ancora più banale: se un Consigliere comunale manda una *mail* personale al Presidente del Consiglio e casomai per conoscenza a un ufficio, sia un po' cauto nel mettere per conoscenza nascosta qualcun altro, perché se quel qualcun altro non si accorge che è per conoscenza nascosta, e risponde a tutti, arriva la sua risposta anche al Presidente del Consiglio comunale, e non so chi ci faccia la figura peggiore. Visto che anche questo è successo questa settimana, invito anche da questo punto di vista a un po' più di attenzione. La cosa non mi stravolge, non mi ha offeso, però visto che ero in tema di precisazioni, faccio anche questo.

Visto che sono in tema di paternali, faccio anche questa, che invece farà piacere a tutti. Stiamo tutti facendo un grossissimo sacrificio a tenere la mascherina; cerchiamo di tenerla per rispetto di tutti quanti. Non dico niente a nessuno, capisco che ogni tanto qualcuno – lo faccio anche io – ha bisogno di bere, beva, quando intervenite accettiamo tutti di toglierla perché si sente meglio, visto che abbiamo già problemi, eccetera, però per il resto cerchiamo di tenere la mascherina perché è nostra responsabilità e fra l'altro, visto che siamo anche in diretta *streaming*, ne approfittiamo anche per dare il buon esempio”.

**Proposta N. 2020/2788 VERIFICA FINALE DEL CONTROLLO SULLE SOCIETA' PARTECIPATE PER L'ESERCIZIO 2019 E MONITORAGGIO INFRANNUALE 2020**

Il PRESIDENTE: “Finita questa serie di comunicazioni, passiamo alle proposte di deliberazione, in particolare la prima, la n. 2788: “*Verifica finale del controllo sulle società partecipate per l'esercizio 2019 e monitoraggio infrannuale 2020*”. La delibera è stata licenziata dalla Commissione il 14 settembre scorso. Ce la presenta l'Assessore Cavazza. Prego, Assessore”.

L'assessore CAVAZZA: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Sottopongo alla vostra attenzione in maniera sintetica, perché chi era in Commissione si è reso conto della mole di informazioni e documentazioni, quindi io proverò a fare una sintesi, rispetto a quelle che sono le risultanze dell'attività di monitoraggio e controllo in relazione alle cosiddette partecipate.

Come ad alcuni Consiglieri è già stato raccontato, abbiamo due raggruppamenti rispetto alle partecipate, quindi rispetto agli organismi soggetti al controllo, ovvero quelle nelle quali il comune ha una partecipazione superiore al 10 per cento e quelle nelle quali il Comune ha una partecipazione inferiore al 10 per cento. Fanno parte del primo raggruppamento CambiaMo, ForModena, AMo, ModenaFiere, SETA, CresciaMo e Farmacie Comunali, mentre fanno parte del secondo raggruppamento, ovvero una partecipazione inferiore al 10 per cento, Hera, Banca Etica, Lepida e ProMo.

Aggiungo che per quanto riguarda l'esercizio 2020 il controllo previsto per le società partecipate con una partecipazione superiore al 10 per cento è stato esteso anche a Lepida e ad AESS, ovvero Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, in quanto considerati organismi *in house*.

Nella delibera che vi è stata a suo tempo consegnata voi trovate le schede principali con i dati economici relativi al 2019 e le caratteristiche della partecipazione. Sono poi indicati, sempre per il 2019, obiettivi analitici, la descrizione dell'obiettivo e il grado di raggiungimento dell'obiettivo e il monitoraggio semestrale, ovvero il confronto tra il budget e i risultati a metà anno, ovvero al 30 giugno 2020.

In maniera sintetica, CambiaMo – parto dal primo raggruppamento - il Comune partecipa con una quota pari al 63,224 per cento, il risultato dell'esercizio del 2019 è stato pari a -2.289.508 euro. Per quale motivo troviamo un risultato di gestione negativo? Sempre leggendo la delibera, voi trovate indicato il fatto che nell'esercizio 2019 non vi è una correlazione fra l'aumento relativo ai costi della produzione e l'aumento rilevato invece rispetto ai valori della produzione stessa. Questo è dovuto al fatto che i costi sostenuti per i lavori nell'ambito del progetto periferie sono coperti da ricavi dilazionati su più esercizi.

In sostanza il piano pluriennale prevedeva infatti un risultato operativo negativo per il 2019 e per il 2021, mentre per il 2020 prevedeva un sostanziale pareggio. L'aumento dei costi della produzione è comunque collegato a opere in corso di esecuzione e non ad aumenti dei costi fissi della società. Da questo punto di vista, uno degli indicatori di efficienza che trovate sempre nelle schede specifiche per ogni società, soprattutto quelle che riguardano il contenimento delle spese di funzionamento, CambiaMo ha raggiunto al cento per cento questi obiettivi.

ForModena. La nostra partecipazione del Comune di Modena è pari al 71,250 per cento. Il risultato dell'esercizio è stato pari a 19.850 euro. Anche in questo caso gli obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento sono stati raggiunti al cento per cento.

Per quello che riguarda AMo Spa, il Comune di Modena partecipa al 45 per cento. Il risultato dell'esercizio 2019 è pari a 4.249 euro. Gli indicatori di contenimento delle spese di funzionamento variano dal 75 al cento per cento.

Farmacie Comunali di Modena. La partecipazione del Comune è pari al 33,4 per cento, il risultato dell'esercizio, sempre per il 2019, è stato pari a 1.511.563 euro. In questo caso va registrato che il mancato raggiungimento del contenimento dei costi è frutto di un'attività di ristrutturazione della sede in via Vignolese. Molto probabilmente alcuni di voi hanno potuto vedere i lavori e anche intravedere i risultati di questi lavori, che hanno chiaramente reso questa sede appropriata per l'accesso da parte dei cittadini.

ModenaFiere. La partecipazione del Comune di Modena è pari al 14,61 per cento. Il risultato di esercizio 2019 è pari a -121.237 euro. Questo valore è frutto del bilancio approvato dal consiglio d'amministrazione che ha visto un risultato in utile ante imposte di 49.815 euro. Alla luce però delle difficoltà che sono state ipotizzate in conseguenza dell'epidemia di virus si è ritenuto prudente eliminare dal bilancio i crediti di imposta relativi alle perdite realizzati nei precedenti esercizi. Pertanto lo stralcio di tali crediti ha quindi portato il bilancio a chiudere in negativo per un importo pari a -121.237 euro.

Per quello che riguarda... tuttavia occorre registrare che sempre nel 2019 ModenaFiere ha registrato un aumento del fatturato rispetto al previsionale del 17 per cento.

SETA Spa. La partecipazione del Comune è pari a 11,046 per cento. Il risultato di esercizio 2019 è di 663.985 euro. In questo caso il contenimento delle spese di funzionamento, quindi uno degli obiettivi dati di efficienza, è stato pari all'82 per cento in quanto non si è conseguito compiutamente il tasso di copertura dei controlli, che ha raggiunto la quota del 5,42 per cento.

Fondazione CresciaMo. Il Comune di Modena, come sapete, è socio fondatore. Il risultato di esercizio 2019 è stato pari a 4.722 euro. In questo caso è stato raggiunto il cento per cento degli obiettivi di efficientamento, che sono consistiti soprattutto nella digitalizzazione dei processi amministrativi.

Per quello che riguarda il secondo raggruppamento, ovvero coloro che hanno una quota di partecipazione inferiore al 10 per cento, nella società ProMo il Comune di Modena ha una quota di partecipazione pari al 9,5 per cento e chiude l'esercizio di bilancio 2019 con un -206.686 euro.

Hera. La quota di partecipazione del Comune è pari al 6,519 per cento. Il risultato dell'esercizio 2019 è pari a 402 milioni.

Banca Popolare Etica. La quota di partecipazione del Comune di Modena è pari allo 0,055 per cento. Il risultato di esercizio del 2019 è pari a 10 milioni 095 mila euro.

Lepida. La quota di partecipazione del Comune di Modena è di 0,0014 per cento e il risultato dell'esercizio è di 88.539 euro”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Invito i Consiglieri a iscriversi per il dibattito. Prego, Silingardi.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Il momento della verifica dei controlli dell’Amministrazione, del Comune, sulle partecipate è sempre un momento secondo me importante non tanto e non solo per i dati economici che sono oggettivi, sono questi e su cui magari dopo faccio qualche riflessione, laddove paradossalmente forse il dato ad esempio di CambiaMo, che sembra essere negativo, trattandosi di una perdita per un investimento, per quanto mi riguarda è un dato positivo perché è un investimento che serve ovviamente. Ci siamo detti più volte come è una manovra espansiva che fa da moltiplicatore alla crescita anche della città.

Questo però è anche un momento di riflessione più generale, più politica, sul tema delle partecipate, che sono uno strumento importante per un’amministrazione locale che deve fornire dei servizi, che lo può fare *in house*... *in house* intendo dire non in termine giuridico. Lo può fare direttamente o lo può fare attraverso società pubbliche o a partecipazione pubblica.

Su questo tema l’occasione è utile per fare, come dicevo, alcune riflessioni sul sistema complessivo, che come gruppo riteniamo tuttora ancora insufficiente. Analizzando le varie schede e analizzando non solo le schede, ma anche le attività che in concreto... che comunque sono riportate anche nelle schede delle varie partecipate, ci sono diversi ragionamenti che secondo me meritano una riflessione da parte dei Consiglieri e auspico anche da parte della Giunta.

Ad esempio CambiaMo, come dicevo prima, il risultato è negativo, ma paradossalmente francamente non sono assolutamente preoccupato di questo, e anzi lo prendo, come dicevo prima, come un dato positivo, però, se andiamo a esaminare i singoli obiettivi, noi vediamo che sugli obiettivi di tipo operativo (il 3, il 2, il 4 in particolare, ma anche l’1) non si raggiunge, a differenza degli obiettivi di tipo organizzativo ed economico, un dato positivo al cento per cento. Questa è una riflessione che mi porta anche... che faccio anche relativamente ad altre partecipate. In realtà la partecipata... sappiamo perfettamente tutto quello che ha portato al TUSP, la necessità di razionalizzarle, di uscire dalle partecipate quando non vi è necessità di contenere i costi, ma la partecipata resta uno strumento operativo, cioè uno strumento attraverso cui il Comune, l’Amministrazione, fornisce un servizio.

Io sono, come cittadino innanzitutto, oltre che Consigliere, più felice, più soddisfatto quando è l’obiettivo operativo che è raggiunto al cento per cento. Posso accettare un risultato economico, ovviamente in termini ragionevoli, negativo, ma accetto di meno un risultato operativo che del tutto positivo non è.

ForModena. Dalla disamina di quello che si legge nella scheda viene quasi da dire: serve ancora? È spiegato bene che ci sono altri soggetti che forniscono questo servizio di formazione, e leggo dalla scheda che nel 2019 risulta essere in diminuzione rispetto all’anno precedente la domanda orientativa, per motivazioni che sono molteplici: il progressivo riassetto dei centri per l’impiego locale, le operazioni a valenza regionale, cioè ci sono altri soggetti che fanno questo, e anche – questo mi serve per anticipare quello che dirò su altre partecipate – la localizzazione della sede Area Nord del presidio non sempre raggiungibile con i mezzi pubblici, in particolare in periodi non scolastici. Questo lo riprenderò quando parlerò di AMo e di SETA.

Anzi, vado subito a parlare di AMo. Su AMo come partecipata basterebbe questa considerazione che è fatta nella scheda, cioè laddove si legge che un luogo dove viene fornita l’erogazione di un importante servizio è – leggo testualmente – non sempre raggiungibile con i

mezzi pubblici, in particolare in periodi non scolastici. La funzione di AMo è quella (pagina 31 della relazione) di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone. AMo, sulla base di quello che dice la scheda (non quello che dico io) un lavoro di programmazione operativa e progettazione efficace evidentemente non lo fornisce, se è vero quello che si legge sulla scheda.

Così come le varie attività che svolge AMo sono riportate a pagina 34 della scheda, a parte il discorso della proroga... il discorso molto più ampio della proroga SETA, su cui vedremo cosa succederà, e vedremo anche il parere che deve essere richiesto agli uffici legali. Tra le attività leggo che è il rapporto con gli enti locali si è sviluppato con la collaborazione alla realizzazione del PUMS. Quando abbiamo parlato di PUMS e abbiamo rilevato come la parte sul trasporto pubblico locale si riduceva a trenta pagine, l'Assessore ha detto "perché ci sono tutta una serie di motivazioni che ci portano a non poter trattare oggi il tema del TPL", quindi l'attività da questo punto di vista di AMo si riduce a ben poco perché nel PUMS, come dicevo, sul TPL c'è ben poco.

Sul tema del rapporto col gestore, c'è la proroga, vedremo cosa succederà, ma anche qui l'attività di AMo in presenza di proroga non è che sia particolarmente intensa.

Sui servizi ferroviari AMo stessa dice che è stata rimodulata l'offerta oraria della tratta Modena – Sassuolo, passando dai trenta minuti di cadenzamento agli attuali quaranta, quindi sostanzialmente un peggioramento, e l'offerta risulta essere inferiore agli standard minimi della linea. Quindi anche da questo punto di vista l'attività, da quanto possono essere banali le mie osservazioni, mi pare decisamente insufficiente, tant'è che poi anche qui devo rilevare come gli obiettivi sulla qualità indicati nella scheda siano sostanzialmente minimalisti, non tutti raggiunti al 50 per cento, e sono sostanzialmente due: quello relativo alla redazione degli schemi per la gara e sul tema delle infrastrutture. Vengono raggiunti, e mi fa piacere, tutti gli altri obiettivi, ma anche qui sono tutti obiettivi organizzativi della partecipata. Va benissimo che ci sia una corretta gestione della partecipata, però – ripeto – la partecipata, in quella che è la mia... l'interesse del cittadino è più sul lato operativo.

Su Farmacie Comunali la nostra è una posizione che abbiamo già espresso in passato, che ritiene che questo servizio dovrebbe essere... riteniamo essere stato un errore la vendita delle quote, ma questo è un tema più ampio ovviamente. Rilevo però che le quote sono state vendute in un'ottica economicistica, spirito liberista, che non mi appartiene del tutto, ma alla fine noi andiamo a rilevare che questa è una partecipata che produce un risultato di gestione... credo che abbia un attivo di 2 milioni, quindi la cessione di quote evidentemente non è stata una grande... sarebbe stato meglio tenersele, visto che il risultato è positivo.

Su SETA valgano un po' le stesse considerazioni che ho fatto su AMo. Rilevo anche qui che ci sono utili di gestione nei due anni indicati – quelli precedenti non sono andati a verificare – nelle schede ci sono utili di un milione l'anno scorso e di 600 mila quest'anno, resta però il fatto che SETA propone una flotta obsoleta, una flotta insufficiente, quindi sarebbe bene che questa partecipata utilizzasse questi utili con investimenti anche qui che servono per fornire un servizio di un certo tipo, tant'è che anche qui gli obiettivi sono tutti di tipo economico. Nessun obiettivo è relativo alla qualità con cui viene gestito il servizio.

Su CresciaMo, anche qui, è nota la nostra posizione. Ne abbiamo già parlato quando abbiamo parlato del sistema educativo. Noi personalmente riteniamo che CresciaMo meriterebbe una trasformazione da fondazione in azienda speciale per mantenere la pubblicizzazione del servizio. Resta il tema (l'ho sollevato in Commissione e l'avevo sollevato la volta scorsa) di ProMo e della sua liquidazione, che ProMo continua a essere un costo. Forse erano previsti alcuni... è stato

detto in Commissione che forse ci sarebbero stati... ed eventualmente nella replica l'Assessore mi dirà.

Quindi vado a concludere ribadendo che sulla relazione ho ben poco da dire. Propone dei dati e, sulla delibera anche, non c'è riflessione di tipo tecnico. C'è una riflessione di tipo politico sul sistema delle partecipate che ci porta a motivare il nostro voto negativo alla delibera. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie Presidente. Anche per quanto ci riguarda il metodo di esame di questa delibera segue un po' l'impostazione dei colleghi 5 Stelle. Diciamo che ci siamo concentrati in particolare su due partecipate, quindi su CambiaMo e su CresciaMo, proprio per entrare nel merito delle attività di queste partecipate, anche perché forse è l'unica occasione in cui noi, come Consiglieri, possiamo in un qualche modo esaminare nel dettaglio le attività.

Per quanto riguarda CambiaMo, alla pagina 6, con riferimento alla parte che riguarda le attività, leggiamo, ed è circostanza nota, che la società è nata con lo scopo di realizzare attraverso un nuovo e importante strumento di governo della città tutti gli interventi necessari per dare compiuta attuazione al progetto riqualificazione urbanistica e sociale del condominio R-Nord e aree limitrofe. Alla pagina 8 leggiamo che ad oggi è stata completata la maggior parte degli interventi previsti per la realizzazione di portierato sociale sede di quartiere della Polizia municipale, centro per le attività motorie e psicomotorie La Fenice, per la sede del comitato locale della Croce Rossa Italiana e di un museo laboratorio, per la sede di ForModena e del centro di aggregazione giovanile Happen per uno studentato universitario.

A fronte della realizzazione di questi interventi, quello che noi possiamo dire, ma perché questo nasce da un'osservazione della realtà (mi ricollego un po' alle discussioni fatte sulle interrogazioni), è che il problema sociale non è stato risolto (anzi) e che andrebbe avviata una seria riflessione per domandarsi se gli obiettivi di CambiaMo siano ancora attuali o comunque realizzabili o da rettificare.

Qui faccio alcune considerazioni su come viene affrontato il problema della riqualificazione. Riqualificare dal punto di vista urbanistico può portare senza dubbio anche a un miglioramento di situazioni di degrado sociale, ma se in un luogo si verificano reiteratamente, come accade all'R-Nord, episodi gravi, quali spaccio, risse e prostituzioni, e se tali episodi vedono come protagonisti prevalentemente stranieri, occorre affiancare alle opere di riqualificazione quelle di tutela della sicurezza di chi desidera abitare pacificamente e nel rispetto delle regole quelle zone, che siano stranieri o italiani.

E per riprendere quanto detto dal Sindaco alla scorsa seduta del Consiglio, è vero che il non rispetto delle regole non ha colore o nazionalità (è stato detto anche durante questo Consiglio), è però anche vero che se in una zona specifica come quella protagonista della riqualificazione di CambiaMo il tema riguarda prevalentemente gli stranieri significa che non è solo un tema di rispetto delle regole e delle leggi, ma anche di integrazione (lo dicevamo anche prima). e invece parliamo dei ragazzi che in Largo San Giorgio... qui faccio il paragone (non c'entra con le attività di CambiaMo) per fare capire qual è il punto delle attività che CambiaMo sta facendo di riqualificazione e che non funziona. Se invece parliamo dei ragazzi che in Largo San Giorgio si ubriacano e si drogano, di quelli che portano la droga a scuola, citati dal Sindaco nella scorsa seduta, parliamo, sì, di mancato rispetto delle regole e delle leggi, come nel caso degli stranieri

citati, ma il problema aggiuntivo da affrontare non è l'integrazione o l'irregolare presenza nel territorio italiano, ma il disagio giovanile.

Se noi i problemi vogliamo affrontarli nello stesso modo, come ha affermato il Sindaco nella scorsa seduta, facciamo ideologia, intesa come mancanza di contatto con la realtà e scarso senso politico. Se vediamo i due problemi sullo stesso piano, come pretendono il Sindaco e questa Amministrazione, allora provochiamo i fallimenti che abbiamo sotto gli occhi: il fallimento del progetto R-Nord e il fallimento degli interventi educativi sui giovani nelle scuole che la nostra Regione finanzia, e i progetti falliscono perché decidiamo ideologicamente di non vedere le vere ragioni del problema. Il progetto R-Nord è fallito o sta fallendo (non funziona) perché non si è affrontato il problema della sicurezza con efficaci interventi su stranieri irregolari e/o che, non essendo integrati o per pensione, delinquono.

Così come nel caso dei progetti educativi sui giovani non hanno funzionato perché non si è affrontato il problema alla radice del disagio giovanile. In entrambi i casi si negano dati reali e per questo si parla di impostazione ideologica. Si nega il tema della difficile integrazione degli stranieri, che li rende più inclini a delinquere, si nega il tema del disagio giovanile, che rende i giovani più inclini a forme di dipendenza, e soprattutto si mescolano le carte, dicendo che gli italiani e gli stranieri delinquono nello stesso modo e si nega così il dato di realtà, e cioè che si tratta di situazioni diverse che richiedono soluzioni diverse.

Il progetto R-Nord quindi non funziona perché l'approccio ai problemi sopracitati da parte di questa Amministrazione è ideologico, lontano dalla realtà e per questo sbagliato.

Così come si deve riflettere sulla fondazione CresciaMo. A pagina 79 della relazione allegata alla delibera si legge: "la fondazione CresciaMo è stata costituita nel 2012 per volontà del Comune di Modena con lo scopo di gestire attraverso un modello innovativo servizi scolastici ed educativi rivolti alla fascia zero – sei anni, raccogliendo e sviluppando l'esperienza maturata dal Comune di Modena nell'organizzazione e nella gestione dei servizi per l'infanzia". Questo tema lo abbiamo affrontato recentemente quando abbiamo approvato la delibera Modena Zerosei, e, come abbiamo già avuto modo di rilevare nel corso del dibattito sulla delibera Modena Zerosei, in realtà non vi è nessun modello innovativo. Questo emerge chiaramente se solo si va ad ascoltare la presentazione che il 3 maggio 2012 ha fatto l'Assessore Querzè della delibera con cui si delineavano le linee di indirizzo della fondazione CresciaMo. Le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione a costituire la fondazione e a gestire tramite la fondazione i nidi per l'infanzia sono individuate dallo stesso Assessore nella riduzione delle risorse a disposizione degli Enti locali e nei limiti imposti alle assunzioni di personale da parte degli Enti locali stessi.

Anche qui dobbiamo partire quindi da un dato di realtà e non raccontare modelli innovativi inesistenti perché è partendo da questo dato che si può valutare se la scelta della fondazione debba essere confermata o possa essere rivista, ed è qui la sollecitazione che deve arrivare sicuramente dal Consiglio, ma in particolare dalle opposizioni, su questa delibera e sugli obiettivi e sulle attività delle partecipate. Possono esserci altre soluzioni ai problemi evidenziati per quanto riguarda la gestione dei nidi per l'infanzia, che sono gli stessi di cui abbiamo dibattuto per la delibera Modena Zerosei.

I servizi così costano e un gran risparmio non c'è, con la conseguenza che una delle ragioni che ha portato la costituzione della fondazione non sussiste. La fondazione risolve il problema delle assunzioni, è vero, ma comunque i costi restano.

Si potrebbe però pensare a soluzioni diverse, che sono arrivate da più voci nel corso del dibattito Modena Zerosei, soluzioni che non passano attraverso la fondazione, e che invito i cittadini ad ascoltare perché si può capire come da più parti siano state sollevate forti perplessità e da più parti sia giunto all'Amministrazione l'invito ad abbandonare l'utilizzo dello schermo della fondazione per arrivare a soluzioni che consentano in via definitiva di risolvere i problemi che nel 2012 l'Assessore Querzè aveva evidenziato. Il nostro voto per questi motivi sarà negativo sulla delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Io vorrei ripartire da alcuni ragionamenti che ha fatto il collega Silingardi e partire da quelli per dire come noi arriviamo alle conclusioni diametralmente opposte di voto favorevole a questa delibera non per questi motivi, ma nonostante la situazione che descriveva il consigliere Silingardi e che per molti versi mi trova concorde e tratteggia un quadro molto complesso nel quale le nostre partecipate sono costrette a operare.

Effettivamente noi controlliamo oggi, diamo un giudizio sull'esito del controllo finale, sulla base di parametri che sono essenzialmente concentrati sul contenimento dei costi, il contenimento dei costi del personale e una serie di parametri non tanto qualitativi, ma di rispetto di criteri dimensionali, quantitativi, e ci troviamo in questa situazione fondamentale perché da quando è entrato in vigore il Decreto Madia noi abbiamo un obbligo di fare i conti con questi numeri quali unici parametri di rilevazione di qualità nell'azione amministrativa per il mezzo delle partecipate.

Io credo che avere raggiunto gli obiettivi che sono stati descritti dall'Assessore, e che peraltro ringrazio per quella sottolineatura che ha fatto in un passaggio in Commissione... negli anni precedenti è capitato nel dibattito una sottolineatura sul fatto che fosse tutto troppo perfetto, e invece no. È giusto sottolineare e aver fatto quelle evidenziazioni sui risultati non raggiunti e negativi, a testimonianza del fatto che i controlli si fanno per davvero.

Al di là di questo, noi siamo chiamati a dare un giudizio sulla base, come dicevo prima, di parametri molto stringenti e molto puntuali. Credo in qualche modo che questo sia figlio di quell'orientamento non al risultato, ma al metodo, che è tipico di tutti i nostri sistemi di diritto amministrativo di matrice non anglosassone. Aveva ragione secondo me... stavo ascoltando ieri sera un'intervista... c'era il Vicesegretario del mio partito che diceva che nei Ministeri abbiamo tanti giuristi, ma forse troppo pochi esperti strategici, e questo è un problema nel fare i progetti. Credo che una parte di questi limiti si riverberino anche nel tipo di controlli che siamo chiamati a fare perché l'aver delle partecipate che si devono muovere con criteri molto più stringenti rispetto ai loro concorrenti che operano nel mercato, con criteri molto più duri e allo stesso tempo con criteri che non gli permettono di muoversi a parità di condizioni in un mercato come le altre realtà, sia davvero un mettere sullo stesso piano, ma a condizioni molto sfavorevoli.

Pensare che realtà simili non possono partecipare ad esempio a un buon affare che gli organismi di una certa partecipata ritengono interessante o che lo possano fare, ma in un caso basta deliberare in Cda e staccare un assegno e la nostra partecipata invece deve passare magari per i Consigli comunali di tutti i soci, è chiaro che è complicato andare a valutare poi, ancorché ci fosse richiesto, parametri diversi dal mero controllo dei costi se non ci sono le condizioni per operare in maniera più ampia e per andare a valutare nel merito alcune strategie.

Io credo che il voto favorevole debba essere anche figlio di questa considerazione preliminare che doveva essere fatta e che credo debba aprire a una riflessione più ampia per gli anni a venire perché noi ogni anno misuriamo questo tipo di indicatore. Potremmo farlo all'infinito, perché non penso che potremo valutare lo stato di salute e il buon operato delle nostre partecipate valutando in eterno degli aumenti di criteri legati a un continuo contenimento solo dei costi, perché non c'è logica economica, non c'è logica strategica, non c'è logica di prospettiva. A un certo punto se si dovesse prendere alla lettera anno per anno questo criterio si arriva allo zero e poi alla messa in liquidazione, perché non c'è prospettiva in questo senso. Quindi davvero credo che noi forse ci troviamo in questa condizione perché, come diceva qualcuno, abbiamo un tessuto normativo su questi temi, laddove davvero certi eccessivi tecnicismi, forse anche per colpa nostra... nostra intendo dei politici in generale che, come diceva qualcuno, i tecnici fanno le leggi e i politici ormai vanno in televisione. Probabilmente qualche visione strategica maggiore anche su questi temi permetterebbe di avere un quadro normativo che poi consente di calare nei territori indicatori diversi e che mettono nelle condizioni le amministrazioni di non redigere solo questo tipo di documentazioni annualmente, ma anche di avere il perimetro un po' più largo per poi nel merito valutare le politiche.

Politiche che credo vadano valutate sulla base chiaramente di questi indicatori. Ascoltavo prima l'intervento della collega Rossini. Certamente le partecipate si sono mosse mettendo in pratica naturalmente i programmi, e quindi nel merito posso comprendere la difficoltà a condividere alcuni aspetti operativi su cui alcune partecipate si sono mosse, ma le partecipate dei comuni oggi si muovono entro un perimetro limitato ai compiti istituzionali dell'Ente. Non ne possono nascere fondamentalmente di nuove e nei fatti le poche che ci sono hanno ormai una vita molto limitata. Fatte queste premesse, credo che anche per quest'anno sia un mezzo miracolo che possiamo votare un quadro tutto sommato positivo, stante le premesse iniziali. Da questo si deve partire, cioè nel valutare nel merito il controllo finale. Si deve tenere conto del contesto in cui le partecipate negli ultimi anni sono state chiamate a operare”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Volevo solo dare un piccolo contributo, anche perché per il mio gruppo Forghieri ha detto bene in generale sulla delibera. Quanto è emerso nel dibattito mi lascia molto perplesso sui due temi che ha richiamato la consigliera Rossini, e cioè la *mission* e il ruolo di CambiaMo e della fondazione CresciaMo.

Mi concentro su CambiaMo. Uno può pensare quello che crede, però il contesto da cui è partito il Comune diversi lustri fa era quello di un condominio privato di piccoli e piccolissimi proprietari. Parliamo di due torri, di 162 alloggi, dato di partenza, una torre di circa cento e l'altra di 62, dove la proprietà privata era diffusissima e dove la situazione di partenza... siamo alla fine degli anni Novanta, inizi Duemila, quando il Comune fa la scelta di fare un percorso molto impegnativo, utilizzando le norme, che è quello di creare una società *ad hoc* per intervenire direttamente anche e soprattutto sul patrimonio immobiliare, non è da dimenticare.

Queste cose le ho già forse anche in parte dette in altri dibattiti. Bisogna mettere in fila e ricordarci per valutare se e quanto è utile questa società, se è utile che esista, se ha fatto bene, abbastanza bene o malissimo. L'associazione data era il frutto di tanti anni in cui i privati proprietari legittimamente, anche da Costituzione, di tanti piccoli e piccolissimi immobili... ricordiamoci che sono tre tipologie di immobili: 25 metri quadrati, 50 metri quadrati e 75. Quindi potete immaginare che cos'era un appartamento da 25 metri quadrati, che tipo di monolocale fosse.

Questa situazione, tra l'altro generata e degenerata anche di abusi edilizi grossi, poi sanati da leggi di trentacinque anni fa, ha portato prima a una certa tipologia abitativa, che si è completamente trasformata effettivamente negli anni Novanta, quindi molti di questi alloggi erano abitati da cittadini non italiani. Quando lo erano ancora per la stragrande maggioranza, la totalità, chi è nato o cresciuto o vissuto abbastanza a Modena sa, anche prima dell'avvento degli stranieri, l'utilizzo di questi alloggi da parte dei nostri concittadini.

Sono disponibile a dirlo anche dopo direttamente. Non è il caso che rimanga a verbale, ma potete immaginarvelo. Un appartamento di 25 metri quadrati non è proprio l'ideale per far vivere una famiglia; è molto utile per fare altre attività serali.

Questo dato di partenza in cui ci troviamo di fronte a 160 alloggi di quasi 162... quando è stata capita – in parte l'ho vissuta da quartiere e in parte anche da cittadino – l'impossibilità, perché era stata praticata la possibilità, di abatterli perché dovevi convincere 162 piccoli proprietari, e quindi ricostruire una cosa di qualità abitativa e standard moderna e nuova, stante l'opposizione della stragrande maggioranza dei privati, che non volevano cedere la rendita di posizione, perché di questo parliamo... giustamente giuridicamente c'è la proprietà privata, va rispettata, l'esproprio proletario non esiste, ma esiste un altro esproprio molto limitato. Bisogna ricordarsele queste cose. A fronte di questo quadro giuridico il Comune decise che aveva dei compiti precisi. La dico male: muoviti sul campo immobiliare, riqualifica, risana. Ci sono state leggi di tutti i Governi meritorie che hanno dato possibilità economiche direttamente e indirettamente anche alla Regione, contratti di quartiere... queste cose sono purtroppo anche comuni nelle città italiane, questi mostri che prendono forme strane.

Questa società nelle regole vigenti cosa ha permesso? Ha permesso di acquistare decine e decine di questi 162, riadattarli, ritrasformarli, farli passare da 25 a 50 o a 75 metri quadrati, metterci dentro delle famiglie (non mi interessa di dove siano, non ho guardato la carta di identità) e alloggi universitari.

Questo sulla parte residenziale. Quindi la scommessa era qualifichiamoli e rendiamoli più belli questi appartamenti, perché sono dei loculi quelli da 25 metri. Secondo, mettiamoci anche delle famiglie o residenze universitarie. Terzo: in pianoterra proviamo a invertire la rotta e mettiamo delle funzioni nuove, diverse, con permanenza anche H24, e vedi la Croce Rossa, o fruizione serale, e vedi una palestra (si può criticare l'apertura, la presenza), comunque un punto di riferimento che sono la Polizia locale e vedi altre funzioni, perché aveva perso le sue funzioni. I negozi avevano chiuso, eccetera.

Da un punto di vista estetico i giudizi sono in parte visibili. L'esterno, la galleria, la piazza, in parte la facciata, molto sarebbe da andare a visitare dentro come sono e come erano. Quindi che cosa voglio arrivare a dire? Io credo che su questa società, perché stiamo parlando di questo adesso, sono ingenerose le critiche che portano a dire che non ha ottenuto gli obiettivi che l'Amministrazione di allora e di oggi non c'entri. L'obiettivo era risanare urbanisticamente, riportare una tipologia abitativa e di fruizione diversa e anche renderlo un po' più gradevole. Lo sta facendo anche da un punto di vista giuridico perché ora il Comune ha la maggioranza, con tutti oneri e onori, nell'assemblea del condominio come proprietario, e quindi questo può incidere o rendere più agevole certe decisioni.

Per questi motivi, e tanti altri che non riesco a dire per sintesi, io credo che sia giusta la strada di questa società partecipata, siano state azioni buone quelle che ha fatto e ha cercato di fare, perché era giusta la direzione. Si può dire che non è sufficiente, certo. Io sono molto non solo

critico, ma sono molto favorevole alla scelta di questa tipologia di strumento che non siamo gli unici in Italia ad aver usato, ma sicuramente tra i primi e comunque credo bene.

Mi lascia perplesso, e poi mi riascolto la registrazione, perché sennò oggi la dedichiamo sempre agli stranieri... io mi sono appuntato, sicuramente male, la propensione a delinquere degli stranieri. Dopo vado a risentirmi cosa volevi dire. Probabilmente ho capito male io. È evidente che ancora adesso questo condominio per le ragioni dette, cioè il mercato, la proprietà dei cittadini nostri, che ha avuto comodo affittare a certe tipologie di soggetti, e in parte lo continua ancora a fare... molto meno, anche e soprattutto grazie alla scelta urbanistica di questa società, perché ha preso lei il pallino in mano comprando al libero mercato da questi privati. È chiaro che la tipologia non è completamente cambiata e si possono fare ancora azioni su queste... da quello che mi risulta, lo stanno provando a fare. Sono schizzati i prezzi anche per questo, perché ora sono prezzi molto diversi da quello che potrebbe essere il valore di mercato fino a poco tempo fa.

Questa società, CambiaMo, credo che stia facendo bene il lavoro che fa, ed è giusto che l'abbia fatto il Comune, che tenga il pallino in mano il Comune, perché è responsabilità del Comune correggere una distorsione urbanistica nata anche e soprattutto per due motivi: un abuso edilizio di circa un terzo della cubatura (non di due alloggi in più e mi sono sopraelevato la mansarda), quindi l'abuso edilizio è una responsabilità del privato, e la tipologia degli alloggi, e soprattutto l'uso che ne ha fatto il proprietario singolo, sempre *borderline* sulla norma, hanno certamente complicato la gestione di questo condominio e l'impatto che questo condominio ha avuto e ha sul quartiere intorno.

Tante operazioni continuano a essere fatte, il punto vendita – non mi importa fare pubblicità – ha riqualificato le telecamere, le luci e quant'altro. Abbiamo visto tutti dei filmati poco tempo fa; ci sono ancora i problemi, però io, che ci andavo per miei interessi legati al quartiere, quindici anni fa, posso vedere con onestà intellettuale un miglioramento enorme dell'urbanistica, delle funzioni, dell'accessibilità e di come si presenta. Sicuramente di giorno è cambiato tantissimo l'utilizzo dello spazio e la percezione. Alla sera rimangono ancora alcuni problemi, come rimangono in altri punti della nostra città o in altre città.

Questo non vuol dire che la scelta è stata sbagliata, anzi al contrario, quindi che la scelta vada confermata, per quello che concerne la delibera, ed era giusta. Non ho più tempo per dire sulla fondazione CresciaMo, se non dieci secondi, che ritengo comunque giusta la scelta del 2012, confermata, perché ricordiamoci tutti, senza dare le colpe a Destra o a Sinistra per una volta, che è stata una necessità – può non condividersi – di tenere il pallino in mano dell'Amministrazione comunale, e quindi delle persone che rappresentano i cittadini modenesi di tutti i colori, anche sugli 0 – 6 in generale, prima 0 – 3 e poi 3 – 6. Questa scelta ha permesso di continuare; diversamente avremmo avuto un altro quadro scolastico in Modena in questi ultimi anni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Non ci sono altri che intervengono? Assessore, per la replica”.

L'assessore CAVAZZA: “Grazie. In maniera schematica, perché i punti che vorrei toccare sono abbastanza. Il primo dato: a Modena i controlli e le verifiche si fanno, altrimenti nessuno avrebbe potuto fare i rilievi che anche questa sera ha fatto. Uno dice che siamo nella normalità. Sì, siamo nella normalità per quello che riguarda Modena. Controlli e verifiche che sono stati fatti in maniera professionale, così come voi avete potuto leggere, e in maniera trasparente.

Secondo dato: è vero, io ho presentato in una maniera sintetica un lavoro decisamente corposo, quindi prendo atto della parzialità con la quale sono stati fatti alcuni interventi che hanno messo in evidenza solo alcuni punti e non altri. Ci sta nel gioco delle parti, però in queste verifiche e in questi controlli voi trovate e individuate sia aspetti positivi sia aspetti meno positivi, sui quali chiaramente è necessario, nonché doveroso, lavorare, e questo è compito di questa Amministrazione tramite anche, laddove ci sono, rappresentanti nei consigli di amministrazione piuttosto che nel Collegio dei revisori o piuttosto che nei Consiglieri, eccetera. Questo è il mestiere che noi dobbiamo fare.

La norma ci dice che dobbiamo guardare in maniera integrata sia parametri di tipo gestionale sia parametri di tipo economico-finanziario. Questo è quello che abbiamo cercato di fare. Non si possono fare guardare gli uni senza aver presenti gli altri perché la teoria, e anche la pratica, ci dice che queste cose sono fra loro integrate, perché i bilanci quantomeno vanno chiusi, le attività vanno chiuse, i cantieri vanno chiusi. O meglio, prima vanno aperti e poi vanno chiusi.

Su alcune questioni specifiche, ne cito soltanto alcune chiaramente. Tema della farmacia, che è stato preso a riferimento. In questo caso siamo passati da un valore mobiliare economico, finanziario, rappresentato dalle azioni e dalla redditività di queste azioni, a un valore immobiliare di pregio, rappresentato dalle scuole. Mentre l'uno ci dava una rendita ogni anno, l'altro ci dà una rendita economica certa, l'investimento, ma anche e soprattutto un valore educativo e sociale, rappresentato dalle scuole. Lì c'è stata una trasformazione, quindi noi non abbiamo perso valore, ma abbiamo dato valore a quegli investimenti, operazione che dovremo tenere presente ogni qualvolta liberiamo eventualmente delle azioni o dei beni. Li dobbiamo trasformare e dobbiamo trasformare chiaramente in meglio, cercando di incrementare il loro valore, così come è stato il mestiere che – è stato anche appena raccontato – è stato fatto dalla società CambiaMo, di trasformare Area Nord, ma, perché no, anche progetto periferie, che è lì a 100 metri, di cui cito solo uno di questi esempi perché sono anche qua più di uno, il Data Center. Lì sarà un punto di attrazione altamente qualificato, e non faccio l'elenco di tutte le attività annesse e connesse, perché qua credo che siano già state presentate anche in altre occasioni.

Aggiungo che noi abbiamo a che fare con delle norme nazionali, soprattutto nel caso specifico di oggi, cioè di verifiche e controlli. Io non ho nessuna difficoltà a dire che il Comune di Modena ha una sua specificità. In termini generali io penso che a livello nazionale ci siano almeno tre tipologie di comuni: i comuni che hanno i conti in regola e offrono servizi di qualità, rispettano le regole, comuni che non hanno i conti in regola, ma li stanno mettendo in regola e rispettano le regole, e comuni che non hanno i conti in regola. Io sono fermamente convinto che i primi e anche i secondi debbano essere particolarmente sostenuti anche nell'elaborazione della scrittura delle norme nazionali solo perché si sta facendo, faticosamente da un certo punto di vista, questo tipo di mestiere. Che tipo di mestiere? È un tipo di mestiere che cerca di avere una visione dinamica. Cosa vuol dire una visione dinamica? Vuol dire una visione che tiene conto di come eravamo l'altro giorno, ieri, di come siamo oggi, di come vorremmo essere domani. Il racconto di Carpentieri andava in questa direzione. Bisogna sempre sapere da dove partiamo.

Ma una visione di merito vuol dire tenere insieme i diversi aspetti, cercare le connessioni. Ecco perché le letture parziali, a silos, come qualcuno dice, specialistiche, non ci aiutano più di tanto. Quindi sull'Area Nord mi permetto di dire che abbiamo bisogno di avere una visione dinamica, quindi lavorare in quattro direzioni, dicendo – è già stato detto, quindi io non faccio altro che ripeterlo – che si può e si deve fare di più sapendo però anche da dove siamo partiti. Non siamo all'anno zero. Si può e si deve fare di più almeno in quattro direzioni. La prima: repressione e controllo. C'è chi ha questa vocazione, ha questo mestiere e lo deve fare, e lo deve fare nelle migliori condizioni possibili con gli strumenti migliori possibili. C'è un altro aspetto, che non è

secondario. L'elenco di attività che venivano anche prima ricordate nell'Area Nord non è secondario. L'animazione del territorio, che sia una strada, un edificio, un parco, una piazza, è essenziale. Una volta avremmo parlato di occupazione del territorio. Parliamo di animazione, cioè dove le persone si sentono libere di frequentare e di agire quello spazio. Questo lo possono fare solo le persone; non lo può fare qualcun altro al posto nostro. Certo, da fare insieme. Non è un'operazione che fa il singolo.

Terza direzione: tema del lavoro. Le partecipate nostre hanno indicatori di efficienza, di efficacia, di economicità, eccetera. Uno degli indicatori sul quale andrebbe misurato è se offrono opportunità di lavoro per noi, per i nostri concittadini e per altri. Questo è un elemento di differenziazione. Perché dico questo? Perché c'è un problema educativo di formazione, come anche avete detto negli interventi rispetto alle interrogazioni, ma di quale educazione? Io dico soprattutto educazione al lavoro. Perché dico questo? Perché abbiamo purtroppo un sistema comunicazionale, e passatemi questa espressione forse un po' tecnica, che dice che si può vivere e si può star bene con facilità, con estrema facilità. Noi abbiamo un'altra storia, la nostra terra ha un'altra storia; è una storia di lavoro, di investimento (parole in disuso), di sacrifici. Noi dobbiamo educare non dico al sacrificio, perché è un elemento di realtà, ma al lavoro. Certo, gli economisti e le tecnologie stanno cercando di liberarci dal lavoro, ne stanno inventando però di nuove forme, rispetto alle quali noi abbiamo qualche difficoltà di capirne in fondo l'impatto culturale e valoriale. Però certamente educazione al lavoro.

Se anche tramite le partecipate, e torno al punto iniziale... dico due dati, così ci capiamo sul senso delle partecipate. Sono diverse per *mission*, sono diverse anche per rapporti tra pubblico/privato. Il nostro territorio se si è sviluppato così come noi lo conosciamo, pur con delle difficoltà e i limiti che anche in questa sede sono stati evidenziati, è stato possibile perché c'è stata una certa relazione, correlazione, tra il pubblico e il privato. Faccio tre esempi e tre numeri. Primo dato: il territorio urbanizzato per il 52 per cento è di spazi pubblici con finalità pubbliche e il rimanente invece spazi privati con finalità private. È un mix che ci ha consegnato la storia, ed è un mix che ci ha consentito anche dei risultati positivi di benessere. Un altro dato: le rette dei nidi il 25 per cento sono a carico delle famiglie e il 75 per cento invece sono a carico della fiscalità generale. Anche qua è un mix pubblico/privato. Altre percentuali, altri obiettivi, ma è questo mix che ha consentito di costruire, e chiudo, e torniamo al tema delle partecipate, un sistema educativo misto, plurale, aperto, democratico”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 10: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Silingardi

La consigliera Franchini ha votato per appello nominale, essendo presente in modalità videoconferenza.

Risultano assenti i consiglieri Prampolini e Santoro.

**Proposta N. 2020/2312 BILANCIO 2020-2022 - AGGIORNAMENTO DEL DUP 2020-2022, AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2020-2021 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 7**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta di delibera successiva, che è la n. 2312: *“Bilancio 2020-2022 – Aggiornamento del DUP 2020-2022, aggiornamento del programma triennale dei lavori pubblici 2020-2022 e del programma biennale degli acquisti forniture e servizi 2020-2021 – Variazione di bilancio n. 7”*”.

La delibera è stata licenziata nella seduta consiliare del 22 settembre scorso e anche questa ce la presenta l'Assessore Cavazza. Anticipo che su questo sarà chiesto anche il voto di immediata eseguibilità per ovvi motivi. Prego, Assessore”.

L'assessore CAVAZZA: “Grazie Presidente. Ancora buongiorno a tutte e tutti voi. La delibera che presentiamo oggi è finalizzata essenzialmente a sei punti. La prima sottopone alla vostra approvazione la variazione o, meglio, le variazioni gestionali che sono state proposte dai diversi settori, di cui dopo farò un brevissimo elenco. Con la seconda vi proponiamo di applicare l'avanzo di amministrazione, la terza riguarda il recepimento dei contributi assegnati a compensazione di minori entrate legate all'emergenza Covid-19, il quarto punto è l'adeguamento del fondo dei crediti di dubbia esigibilità di competenza alle minori entrate previste, il quinto è l'adeguamento degli stanziamenti di bilancio al fine di poter presentare la domanda di contributo in conto interessi a valere sui mutui agevolati dell'Istituto per il Credito Sportivo, e il sesto punto è diminuzione dei limiti di spesa per incassi.

Per quello che riguarda il primo punto, qua faccio chiaramente soltanto... do i titoli dei settori che hanno presentato le proprie richieste di esigenze gestionali. Settore Smart city con interventi relativi alla manutenzione della rete comunale, il Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città relativamente all'abbonamento annuale alla piattaforma digitale EmiLib per l'erogazione di servizi bibliotecari *online*, il Settore Pianificazione e sostenibilità urbana, ovvero progetti di fattibilità tecnica ed economica relativa al percorso ciclopedonale Modena – Nonantola, tratto.... percorso ciclopedonale Strada Vignolese, percorso ciclopedonale di riconnessione Cognento - via Giardini, percorso ciclopedonale di riconnessione della frazione di Lesignana all'area urbana di Modena e l'efficientamento del nuovo polo logistico Cittanova, ovvero progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Inoltre hanno presentato progetti Settore Servizi sociali e sanitari per integrazione, il Settore Risorse umane, finanziarie e patrimoniali e il Settore Polizia locale, legalità e sicurezza.

Oltre a modifiche che impattano sulla gestione dei diversi settori, trovate anche la proposta di applicare l'avanzo di amministrazione relativamente a 640 mila per fondo contenzioso a fronte di sentenze in cui il Comune è risultato soccombente e di altri contenziosi per i quali entro il 31 dicembre 2020 potrebbe essere emessa sentenza avversa al Comune, e l'applicazione di avanzo dichiarato pari a 323.799,63 euro, di cui 310 per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza anni 2016/2018 e 13.799 euro progetto per minori stranieri non accompagnati.

Si diceva del recepimento dei contributi assegnati a compensazione di minori entrate legati in particolare al ristoro dell'imposta di soggiorno pari a 131.118,21 euro, ristoro esenzione TOSAP pari a 224.491,27 euro, ristoro esenzione IMU settore turistico pari a 163.991,27 euro.

Inoltre la variazione riguarda la destinazione di un contributo che abbiamo già riscosso di oltre 8 milioni di euro a compensazione di minori entrate. Come è stato detto in Commissione, voi trovate soltanto alcune di queste minori entrate. È in atto il monitoraggio ed è in atto anche la puntuale verifica delle metodologie che il Ministero intenderà adottare nel momento della rendicontazione. In ogni caso la variazione che noi vi proponiamo è di 7.461.718,73 euro, in particolare relativa a minori entrate dalle sanzioni del Codice della strada per 4 milioni 680 mila euro, l'imposta di pubblicità pari a 635 mila euro, diritti di pubblica affissione pari a 281 mila euro, riduzione IMU pari a 1.636.008 euro, TOSAP pari a 195.467,05 euro e proventi da ingressi di monumenti pari a 35.243,65 euro. Cito proprio a memoria che questo ultimo punto riguarda soprattutto gli accessi alla Ghirlandina e al sito UNESCO, sempre chiaramente a fronte di un'emergenza virus.

L'altra variazione che sottoponiamo alla votazione del Consiglio riguarda l'adeguamento del fondo crediti di dubbia esigibilità in quanto, a fronte della riduzione di previsione di entrate e soggette ad accantonamenti al fondo, si riducono proporzionalmente gli accantonamenti, ovvero una minore spesa per accantonamenti di 2.229.197,17 euro è stornata a favore di uno stanziamento di oneri straordinari di gestione corrente, importo che sarà mandato in economia per concorrere alla ricostruzione dei fondi, ricostruzione dei fondi che passa quindi dal 95 al cento per cento.

Per quello che riguarda altre variazioni, una è relativa agli stanziamenti di bilancio per la presentazione della domanda di contributo in conto interessi a valere sui mutui agevolati dell'Istituto per il Credito Sportivo di durata ventennale nell'ambito del bando cosiddetto "Sport missione Comune 2020", ovvero si tratta della manutenzione straordinaria del campo di calcio di Villanova che ha un valore di un 1 milione 300 mila euro. L'altra variazione è una riduzione dei limiti degli incarichi di 5 mila euro. Questo per quello che riguarda la parte corrente.

Per quello che riguarda invece la parte in conto capitale, anche qua chiaramente cito soltanto i titoli generali. Questi interventi riguardano... le variazioni che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio riguardano la manutenzione straordinaria del canile comunale, strumentazione informatica e *software* a favore della Polizia municipale, sempre a favore della Polizia municipale si parla di lavori di ristrutturazione e di messa in sicurezza di un'area esterna di via Padre Candido e viale Montecuccoli. Altra variazione riguarda la manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della sede Croce Blu, così come – questo invece più specifico per i nostri vigili della polizia urbana – l'acquisto di un prefabbricato a uso spogliatoio maschile, sempre per la polizia.

Poi abbiamo due contabilizzazioni. Una tramite Acer e riguarda il recupero e la rigenerazione del comparto di via Nonantolana e il secondo invece riguarda la manutenzione straordinaria, sempre di immobili di proprietà nostra, ma gestiti da Acer, di via Uccelliera.

Infine barriere antirumore sulla Tangenziale Nord Carducci e via Chiesa. In questo caso si tratta di un nuovo intervento. Altra variazione riguarda il rimborso della manutenzione straordinaria per le Piscine Dogali e infine – questa è tecnica – una variazione relativa all'eliminazione dell'intervento di annualità 2020 e contestuale adeguamento dei fondi per interventi urgenti".

Non registrando richieste di intervento da parte dei Consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2312, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti

Astenuti: 5 i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini, Silingardi

La consigliera Franchini ha votato per appello nominale, essendo presente in modalità videoconferenza.

Risultano assenti i consiglieri Prampolini e Santoro.

Infine il PRESIDENTE, al fine di consentire il tempestivo utilizzo delle risorse previste o riallocate con la variazione di bilancio e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti

Astenuti: 5 i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini, Silingardi

La consigliera Franchini ha votato per appello nominale, essendo presente in modalità videoconferenza.

Risultano assenti i consiglieri Prampolini e Santoro.

**Proposta N. 2020/1838      MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEI GRUPPI  
LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA- POPOLO DELLA FAMIGLIA E FORZA ITALIA  
AVENTE AD OGGETTO: "NO AI RIFIUTI DESTINATI ALL'INCENERITORE DI  
MODENA PROVENIENTI DA FUORI DELLA NOSTRA PROVINCIA"**

Il PRESIDENTE: “Sono le 18.40. Anche rispetto a quello che ci siamo detti con i Capigruppo, vista l’ora, eviterei di discutere sulle mozioni che abbiamo in sospeso. Partirei dalla prima, che dobbiamo riuscire ad affrontare in ogni caso, quindi mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 1838, mozione presentata dai consiglieri dei gruppi Lega Modena, Fratelli d’Italia – Popolo della Famiglia e Forza Italia avente ad oggetto: “*No ai rifiuti destinati all’inceneritore di Modena provenienti da fuori della nostra provincia*”. È stata presentata il 23 giugno scorso, primo firmatario il consigliere Bosi. Consigliere Bosi, a lei la parola per la presentazione della mozione. Prego”.

Il consigliere BOSI: “Grazie Presidente. Considerato che il pacchetto europeo sull’Economia circolare (obiettivo 2020) delinea la svolta verde per l’Emilia-Romagna e i suoi territori: fare dei rifiuti una risorsa, puntare su un nuovo sistema di gestione che sia sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico per consegnare alle generazioni future un territorio più pulito, sano e stabile dal punto di vista economico; Lega e 5 Stelle (Lucchini – Vignaroli) hanno presentato un interessante progetto di legge dal titolo “Disposizioni per la disciplina dell’economia dei beni usati e la promozione del settore del riutilizzo, nonché istituzione del Tavolo di lavoro permanente sul riutilizzo” al fine di promuovere il settore del riutilizzo, un modo di ridurre il volume dei rifiuti, recuperare materiali, risparmiare energia, evitare inquinamento; rilevato che a Modena tre sono i punti critici su cui intervenire il prima possibile per ridurre l’inquinamento: chiudere le fonderie in zona Madonnina trovando soluzioni diverse per la collocazione degli stabilimenti, ridurre il traffico veicolare privato potenziando il trasporto pubblico e ridurre la quantità di rifiuti da bruciare nell’inceneritore, passando dalle attuali 238 mila a circa 120 mila tonnellate l’anno; nel 2019 si è avuto un aumento notevole nello smaltimento dei rifiuti speciali (di derivazione industriale) andando a cambiare notevolmente il rapporto tra le due macro aree in cui si divide la composizione del totale dei rifiuti conferiti nell’inceneritore. Nel 2019 l’inceneritore di Modena registra infatti un punto mai raggiunto: 74.451 tonnellate, 13 mila tonnellate in più rispetto alle 61 mila tonnellate del 2018 e 32 mila in più rispetto al dato del 2017.

È emerso, inoltre, che il limite di 50.400 tonnellate/anno sul conferimento dei rifiuti speciali al termovalorizzatore di Modena è stato abrogato con Determinazione Dirigenziale dell’ARPAE di Modena n. 5356 del 9 ottobre 2017. L’eliminazione del limite è stata confermata anche nell’AIA attualmente vigente n. 5966 del 16 novembre 2018. L’abrogazione, da parte di ARPAE, di tali limiti, ha consentito così di aumentare, dal 2017, la quota di rifiuti speciali che è stato possibile conferire all’inceneritore fino a raggiungere circa un terzo del totale dei rifiuti conferiti nello stesso anno all’inceneritore. Il Comune di Modena, essendo un importante azionista di Hera, dove nomina due membri del Cda, ha un rapporto intrinsecamente connesso e dipendente da Hera stessa nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, illuminazione, fognature, distribuzione idrica, pulizia delle strade, teleriscaldamento, eccetera; valutato che pur essendo Hera un’efficiente multiutility, con i cittadini di Modena si trova in conflitto d’interesse per l’enorme inceneritore di sua proprietà in via Cavazza che opera a piena capacità bruciando rifiuti urbani e speciali di diverse provenienze anche da fuori provincia e regione; è evidente la nocività dell’inceneritore per la salute dei cittadini modenesi ed è quindi indispensabile che il Comune di Modena debba intervenire urgentemente per limitarne ed indirizzarne l’utilizzo.

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta comunale a mettere in campo tutte le iniziative necessarie al fine di ottenere che solamente i rifiuti prodotti nella provincia di Modena vengano bruciati nell'inceneritore di via Cavazza al fine di un miglioramento della qualità dell'aria in città con conseguenti effetti positivi sulla salute dei cittadini modenesi; affinché venga immediatamente ripristinato il limite precedente di 50.400 tonnellate/anno sul conferimento dei rifiuti speciali.  
Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Apro il dibattito. Prego, Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Abbiamo letto l'ordine del giorno. Siamo abbastanza perplessi su come è strutturato e anche sulle richieste. Sostanzialmente vengono messi insieme tre dati di inquinanti e poi ci si concentra sul termo o inceneritore, come ci piace più chiamarlo. È vero che negli ultimi anni il *trend* delle due grandi tipologie di rifiuti che devono essere e possono essere smaltite in questo impianto, che sono sempre due, si è invertito, e cioè che i rifiuti solidi urbani sono e continuano a essere in calo per i noti motivi dell'aumento della raccolta differenziata. Sono in aumento – è vero – i rifiuti speciali, parola un po' enigmatica che - bisogna precisarlo – individua quei rifiuti che non sono prodotti dai domestici, dai residenziali, e sono quelli delle aziende, che di speciale hanno questo. Da non confondere con gli ospedalieri e con i nocivi, tanto per essere chiari, ma sono quelli che le imprese producono spesso e volentieri simili a quelli di casa nostra, ma che devono per legge avere un percorso diverso.

Queste due tipologie di rifiuti hanno due norme molto differenti: i rifiuti solidi urbani fino a dieci anni fa avevano come ambito, quindi come area di interesse, quella della provincia, ora le regole sono cambiate e l'ambito territoriale ottimale deciso per il trattamento di questi rifiuti è quello regionale, quindi si può essere d'accordo o meno, ma una norma dice che è la Regione il territorio su cui valutare e che ha la responsabilità di trattare i propri rifiuti urbani, cioè quelli di casa nostra, che non abbiamo differenziato o che comunque non possono andare alla raccolta differenziata. Quindi si è allargato il campo di gioco e la norma dice che si guarda da Piacenza a Ravenna. Quindi è corretto e dovrebbe essere corretto ragionare dei rifiuti emiliano-romagnoli trattati negli impianti emiliano-romagnoli. Non perché lo dice Carpentieri, ma perché lo dice la norma.

Quindi dire che prendiamo solo i rifiuti di Modena, prendiamo solo i rifiuti di Modena di provincia, prendiamo solo quelli fino al Secchia o al massimo al Reno, non è nelle cose. La norma ha stabilito – possiamo essere d'accordo o no – che l'ambito su cui valutare questo è... quindi bisogna prima di tutto valutare se e quanto è logico chiedere al Sindaco, all'Amministrazione, al Comune di adoperarsi, e per noi non lo è, su una cosa che va contro una norma. Può essere discussa e discutibile, però va contro una norma, che ha una logica non solo politica, ma anche organizzativa, di solidarietà tra enti, tra territori e quant'altro.

Viene da sé che i rifiuti fuori dall'Emilia-Romagna non possono, salvo eccezioni, essere ammessi e trattati. Parliamo dei rifiuti solidi urbani. Altra storia hanno gli speciali, cioè quelli prodotti dalle imprese. Qui c'è una legge nazionale molto chiara che li mette a libero mercato, e cioè l'impresa modenese può legittimamente decidere quale sarà il gestore dei propri rifiuti, ovviamente nel rispetto della norma e con un percorso tracciato, e quindi se io sono un imprenditore a Modena ho la libertà di scegliere se i miei rifiuti li tratta Hera, Milano o quello che mi piace di più per convenienza, qualità e quant'altro. Si chiama libero mercato. Lo dice una legge nazionale.

A fronte di questa legge, che permette il libero mercato, i vari gestori possono conquistarsi fette di mercato di questi rifiuti particolari, che di speciale hanno il fatto che non sono domestici. In questo contesto, nella nostra realtà probabilmente più che altre, o comunque anche nella nostra realtà, sono calati i rifiuti solidi urbani e sono aumentate le richieste di trattare i rifiuti speciali. Sarebbe interessante – anzi lo è, e lo dico io – vedere quanto stiamo bruciando dal 2015/2016 ad oggi, perché Bosi ha giustamente messo un pezzo della storia, ma in realtà noi stiamo bruciando quanto? La somma dei due pezzi, perché è vero che sono aumentati gli speciali, ma sono diminuiti gli urbani. Di quanto? Abbastanza per cui comunque noi, il nostro impianto di Modena, che è quello che ci interessa immagino, bruciamo meno di tre, di due o di un anno fa. Parliamo da 212 mila tonnellate all'anno – l'autorizzazione è 240 mila, quella è rimasta, quella non si tocca e lì dobbiamo stare – a circa 207 mila. Questi sono i parametri normativi. Io e noi non ci ritroviamo in un atto politico che chiede di andare contro due norme, una che dice che l'ambito corretto è la Regione e l'altra che c'è il libero mercato. L'ho già fatta la battuta oggi e non la ridico. Personalmente potrei anche avere dei dubbi sul libero mercato, ma c'è una legge che tutti i governi di tutti i colori che si sono susseguiti hanno voluto e confermato, quindi è complicato andare a dire dal Comune di Modena “tu, imprenditore, non ci vieni più”.

Tenete anche in conto che se uno va a vedere dentro i dati la maggior parte dei rifiuti speciali che il nostro impianto smaltisce sono all'85 per cento emiliano-romagnoli, e di questo 85 per cento la stragrande maggioranza, una buona maggioranza, è delle nostre imprese modenesi per fortuna, e speriamo che continui così, nel senso che ci sono delle imprese, c'è del lavoro e ahimè anche dei rifiuti. Questa è tutta la filiera collegata.

Riepilogando, noi non siamo d'accordo su questo, perché... l'ultimo punto che non ho toccato – scusi, Presidente, vado oltre un po' oltre i cinque minuti, se posso – è che è fuorviante dire solo che hanno tolto il limite. È stato tolto, ma è ovviamente quello degli speciali, in un contesto che calano gli urbani, in un contesto che cala il bruciato totale, in un contesto inamovibile, fino a prova contraria, che non si può smaltire più di 240 mila. Non è che noi siamo contenti che è calato poco; abbiamo scritto, come Centrosinistra, che vogliamo arrivare entro dieci anni alla chiusura. La Regione ha già chiuso. L'ambito regionale a volte è anche giusto, uno di fianco a noi, Reggio, molto vecchio come impianto, e l'altro a Ravenna. Arriverà anche a chiudere Modena, quindi noi non siamo il gruppo, il partito, che è bello bruciare tutto, ma siamo il gruppo che ci sono delle regole, stiamo dentro delle norme, i rifiuti in totale stanno calando, auspichiamo la chiusura e faremo in modo che questo avvenga anche con altre politiche. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. L'ordine del giorno tocca un tema sicuramente importante e sensibile per noi Verdi. Nel merito ritengo che la questione sia una proposta e risulti in definitiva fuorviante. Si anticipa una teorica attenzione al tema ambientale, chiedendo di ridurre i rifiuti speciali conferiti all'impianto, quando il tema vero è quanti rifiuti da smaltire produciamo e che ruolo ha l'incenerimento nella strategia globale complessiva di gestione dei rifiuti.

Il problema non è scendere da 75 mila a 50 mila tonnellate annue di speciali, non è a nostro avviso neppure scendere a 120 mila tonnellate annue di capacità complessiva dell'impianto. Il tema è che la normativa europea, parzialmente richiamata nella mozione, mette al centro di tutte le strategie un obiettivo chiarissimo: portare tendenzialmente a zero i rifiuti da smaltire.

Nel sistema di raccolta domiciliare spinta con l'applicazione della tariffa puntuale anche in città di medie e grandi dimensioni si scende ampiamente sotto i 100 chilogrammi/abitanti di rifiuti smaltiti. Questo non succede a Modena, dove siamo circa a 280 – 290 chilogrammi/abitanti annuo. Carpi, delle dimensioni di un quartiere di Modena e con un contesto urbano e sociale simile a Modena, con la tariffa puntuale è arrivato a circa 50 chilogrammi/abitanti all'anno. Se costruissimo lo stesso risultato nella provincia di Modena, che ha circa 700 mila abitanti, avremmo una produzione di 35 mila tonnellate/anno, quindi capite che per noi la questione centrale è la riduzione alla fonte dei rifiuti, altrimenti stiamo parlando di qualcosa che non porta veramente a niente di sostanziale.

Il nostro inceneritore non può andare con meno di 120 mila tonnellate all'anno, quindi in prospettiva o si chiude o dovrebbero usare speciali a libera circolazione rifiuti di altre province. Non ci sono tante vie differenti. Nel momento in cui è acceso, deve andare. Per questo invece nel nostro programma, ma anche nel programma del Sindaco, si parla con chiarezza di arrivare allo spegnimento dell'inceneritore, scelta perseguibile solo con chiare politiche di riduzione dei rifiuti, di raccolta porta a porta e di applicazione dei sistemi a tariffa puntuale. È per questo motivo, cioè partendo da questo dato che è differente, che entra da una porta diversa sul tema rispetto alla mozione, che inviterei i colleghi Consiglieri firmatari della mozione a ritirarla e insieme affrontare seriamente e avviare un percorso molto serio sul tema dei rifiuti in città, sulla produzione dei rifiuti, sul sistema di raccolta e di smaltimento perché dal nostro punto di vista, di ambientalisti e di verdi, è sicuramente il tempo utile e giusto (anzi siamo già forse un po' oltre) per fare un ragionamento molto serio e cambiare delle abitudini e dei sistemi di raccolta e di smaltimento, altrimenti noi il problema dell'inceneritore ce lo tireremo dietro per sempre, e non è questione di tonnellata più o tonnellata meno. Quello va spento. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. Anche io non sto a ripetere chi mi ha preceduto, perché comunque anche come Sinistra per Modena abbiamo condiviso il giudizio relativamente al contenuto di questa mozione. Ovviamente la premessa non può essere che condivisibile, o comunque i dati più o meno sono gli stessi, al netto del fatto che effettivamente i rifiuti urbani, sulla base della politica della raccolta differenziata, sicuramente negli ultimi anni hanno prodotto dei risultati di significativa diminuzione.

Anche noi come Sinistra per Modena abbiamo questa perplessità, cioè di fatto riteniamo che comunque gli impegni richiesti all'Amministrazione su questa mozione siano molto demagogici, cioè il fatto di dire che si richiede l'immediato ripristino alle 50 mila tonnellate all'anno *tout court* diventa comunque più uno spot che una cosa effettivamente realizzabile. Anche per noi l'obiettivo, come abbiamo firmato nel nostro programma elettorale, condiviso anche con chi mi ha preceduto, è quello della chiusura totale dell'impianto, ma questo è un processo che giocoforza deve essere graduale. Non si può avere la pretesa di dire con una mozione da un giorno all'altro che si riducono e quant'altro.

Tra l'altro mi fa specie il fatto che si chiedano i ripristini dei limiti, si chieda la diminuzione, ma non si chieda la chiusura da parte vostra su questa mozione, quindi anche questo mi lascia abbastanza perplesso.

Io ritengo di dover comunque controllare attentamente che comunque i rifiuti urbani possano calare gradualmente fino allo zero e nel momento in cui effettivamente non si avrà più

sensu mantenere l'impianto, come è stato detto anche per Reggio Emilia o anche per altre realtà, arrivare finalmente alla chiusura totale e non a questi annunci propagandistici e demagogici”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Cirelli”.

Il consigliere CIRELLI: “Grazie Presidente. Sarò veramente rapidissimo, solo che vorrei contestualizzare. Credo che anche all'interno del nostro partito ci sia una forte sensibilità, espressa non soltanto nei programmi elettorali, ma anche nei comportamenti e nelle scelte. Credo che anche le decisioni prese dalla Regione, che citava prima il collega Carpentieri, vada in quella direzione.

Però c'è una cosa in più che vorrei aggiungere, oltre quella che diceva il nostro Capogruppo e che condivido: di che cosa stiamo parlando? In Europa ci sono cinquecento termovalorizzatori, in Francia sono 126, in Germania 96, in Svezia 34, l'80 per cento dei termovalorizzatori, anche costruiti di recente... non ho ancora citato l'Italia perché voglio tenere le nazioni che vengono anche giustamente citate a modello, e lo sono, per cui anche la nostra sensibilità ecologica deve andare anche a vedere modelli e a scoprire modelli. L'80 per cento dei termovalorizzatori sono costruiti a meno di 5 chilometri dal centro della città. La Svezia – dicevo – ha 34 termovalorizzatori e 10 milioni di abitanti, l'Italia ha 38 termovalorizzatori.

Uno dei più grandi impianti che ci sono nel nord Italia oggi, che è il termovalorizzatore di Brescia... un ultimo dato. La Svezia produce l'83 per cento della propria energia con il nucleare, il rimanente bruciando in maniera intelligente, molto intelligente, non soltanto i propri prodotti - non sto ad annoiare, ma se andate sui documenti della Comunità europea trovate di tutto – ma facendo business e trasformando questo business in valore aggiunto per i propri cittadini bruciando almeno il 15 per cento dei rifiuti che vengono dall'Italia. Quindi in attesa di quella che una buona, seria, cosciente e responsabile sensibilità verde vada assolutamente nella direzione di trovare sistemi migliorativi rispetto alla termovalorizzazione, in attesa che questo avvenga, e deve avvenire con una spinta maggiore, potremmo forse evitare di buttare quantità enormi da Firenze in giù di denaro per farci bruciare i nostri rifiuti da altri, che li bruciano chiaramente in maniera meno inquinante possibile. Questa è secondo me, oltre a quello che diceva giustamente il collega Carpentieri, la logica con cui dovremmo seriamente approcciare, anche qua rendendoci davvero conto che quello strumento è quanto di migliore oggi esista come impatto sulla popolazione rispetto al problema enorme dei rifiuti.

Quindi non giochiamo sui numeri, che ne facciamo di più o ne facciamo di meno; ragioniamo su come possiamo arrivare veramente a chiudere impianti, un po' come stanno facendo le altre nazioni. Ripeto, la Svezia ha 10 milioni di abitanti (noi 60) e ha 34 termovalorizzatori. Se andate – non voglio annoiarvi ulteriormente, visto l'orario – a vedere questi dati e questi numeri, vedremo come queste nazioni estremamente virtuose, che noi citiamo giustamente per il modo con cui affrontano l'impatto delle automobili, per il modo con cui affrontano il tema della mobilità dolce... vediamole nel loro complesso, non soltanto un pezzetto. Stanno affrontando in questi ultimi dieci – quindici anni nella maniera più razionale possibile, cercando di salvaguardare evidentemente la salute (non penso che siano tutti pazzi). In Francia sono 126 termovalorizzatori, contro i 38 italiani, perché comunque quella roba da qualche parte deve finire.

Ultimo punto. Più noi ci concentriamo su come risolvere questo problema ora e adesso, non fra vent'anni, e meno diamo adito poi a movimenti legati... dove non ci sono termovalorizzatori e dove non ci sono discariche dove va la roba? O segue canali legali, e finisce in questi termovalorizzatori che vi ho appena citato, con tutte le modalità pulite, legali e anche impattanti

positivamente sulle loro popolazioni, non sulle nostre, oppure segue altri canali, che sono assolutamente meno legali e meno tranquillizzanti.

Aggiungo, oltre alle valutazioni di... non è un tema per questo Consiglio, ma se vogliamo davvero – quello che citava Antonio – affrontare questo problema enorme, uno dei grandi problemi che abbiamo, guardiamo i numeri, guardiamo a livello europeo come ci si sta comportando e in attesa di modificare pesantemente gli stili della popolazione, perché sono quelli che ci porteranno ad eliminare e ad abbassare i nostri rifiuti, dobbiamo qui e oggi pensare davvero a quel è il modo migliore né per aumentare le ecomafie né tantomeno per inquinare i nostri cittadini, imparando anche dai paesi europei più evoluti da questo punto di vista. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Ci sono due o tre cose che mi hanno un po’ sorpreso durante questa discussione, come ad esempio dire che questo inceneritore deve per forza bruciare almeno 120 mila tonnellate all’anno di rifiuti. Questo è un discorso che può essere comunque oggetto di una discussione perché sappiamo che esiste un periodo dell’anno dove l’inceneritore viene sottoposto a manutenzione, dove viene spento. Se vogliamo bruciare un po’ meno possiamo; due volte l’anno...”

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere BERTOLDI: “Però eventualmente il periodo di chiusura di quella linea può essere prolungato e quindi ci può permettere di bruciare meno rifiuti. Si parlava di un processo graduale e noi proprio in questo senso di processo graduale intanto cominciamo a ridurre la quantità di rifiuti che bruciamo; è chiaro che l’obiettivo di chiusura dell’inceneritore penso che sia un obiettivo che tutti condividiamo, ma perché? Perché dobbiamo tenere presente dove stiamo vivendo in questo momento. Modena è una città che vive in un’area, la Pianura Padana, che è una delle aree più inquinate del mondo. Capite bene che è molto diverso avere un inceneritore in Svezia, magari vicino al mare, con i venti che girano, che si muovono, dove le microparticelle volano via facilmente, e un discorso è vivere a Modena dove l’aria è abbastanza stagnante, è molto inquinata, siamo pieni di microparticelle che girano e quindi gli effetti sulla popolazione umana sono sicuramente diversi.

Sappiamo benissimo che quando noi parliamo di fisica atomica nulla si crea e nulla si distrugge, quindi alle tonnellate che noi mettiamo nell’inceneritore di rifiuti va aggiunta altra roba per fare bruciare, perché tante volte i rifiuti non bruciano così spontaneamente. Le quantità di cose che vengono messe nell’aria sono tante, anche se usiamo dei filtri, e non è detto che la nostra tecnologia che abbiamo a Modena sia la migliore tecnologia oggi possibile. Sappiamo che esistono delle tecnologie per bruciare i rifiuti migliori che sono adottate da alcuni paesi, ma sono anche molto più costose.

Quindi io credo che dobbiamo veramente cambiare politica a livello dei rifiuti e cercare di fare soprattutto una vera raccolta differenziata, perché quella che io vedo a Modena è una pseudo-differenziata, nel senso che... io chiedo a chiunque di voi di aprire un qualunque cassonetto di rifiuti, quelli per la carta, quelli per la plastica, e vedrete che trovate dentro di tutto. Abbiamo un problema di educazione dei cittadini sull’utilizzo corretto delle possibilità che abbiamo di raccolta differenziata, ci vogliono probabilmente anche più controlli e ci vogliono più incentivi. Io vedo che in altre regioni la qualità della differenziazione è molto diversa, è molto migliore della nostra, e

capite che se volete veramente riciclare, passare dalla differenziazione al riciclo, perché è questo il nodo della questione, riuscire a riciclare, cioè dare nuova vita al rifiuto, la differenziazione deve essere di qualità, e qui io differenziazione di qualità non ne vedo.

Quindi secondo me dobbiamo rivedere tutti i parametri, ma con molta umiltà. Dobbiamo guardarci negli occhi, vedere un po' insieme cosa si può fare per migliorare lo smaltimento dei rifiuti a Modena in attesa di arrivare al beneaugurato fine dell'inceneritore. Però in questa fase intermedia bisogna cominciare a fare qualcosa. Penso che su questo siamo tutti d'accordo".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

Il consigliere ROSSINI: "Grazie Presidente. Sono rimasta anche io abbastanza perplessa non tanto sulla posizione di voto sulla mozione da parte dei colleghi Consiglieri, perché può essere anche una posizione prettamente politica, ma proprio anche su come è stato affrontato il tema. Io penso che questa mozione tutto sommato porti a due impegni abbastanza percorribili. Non sono d'accordo su quello che sosteneva il collega Carpentieri. Si impegna ad ottenere che solamente i rifiuti della provincia di Modena vengano bruciati nell'inceneritore e si impegna a ripristinare il limite.

Non mi sembrano obiettivi così irraggiungibili, a meno che non si ritenga che l'inquinamento che produce l'inceneritore sia una percezione dei modenesi, perché se è così allora va bene e continuiamo senza fare nulla. Io sono perfettamente d'accordo che vada avviato un percorso e noi siamo qui per collaborare, visto che penso che l'obiettivo di ridurre l'inquinamento dovuto a all'inceneritore sia comune, ritengo però che la mozione possa essere anche un primo passaggio per sbloccare una situazione, perché, come poi evidenziava anche il consigliere Bertoldi, noi siamo molto carenti sulla raccolta differenziata. Come il consigliere Bertoldi evidenziava, ci sono regioni che sono molto più attrezzate di noi da questo punto di vista.

Questo non credo che sia una responsabilità dei cittadini; lo è anche, nel senso che comunque bisogna essere virtuosi e attenti, ma è anche dovuto al fatto che continua a esserci la modalità di raccolta attraverso i cassonetti e non con il porta a porta, cioè ci sono tutta una serie di misure che dovrebbero essere messe a disposizione dei cittadini per poter fare bene una raccolta differenziata. Se non ci muoviamo in nessuna direzione e rimaniamo inermi probabilmente l'inceneritore diventa l'ultimo dei pensieri dell'Amministrazione; come Consiglio comunale pensiamo che qualche sollecitazione vada data. È sbagliata la nostra sollecitazione? Datene una voi. Non ne ho vista arrivare nessuna fino a questo momento.

Questo – ripeto – può essere un primo passaggio per sollecitare la nostra Giunta e il nostro Sindaco a prendere in mano la situazione, ad affrontare il problema e a cercare di avviare un percorso di depotenziamento di questo inceneritore. Sono d'accordo col collega Cirelli, che comunque sono percorsi che vanno affrontati per gradi, e infatti noi non abbiamo chiesto di dismettere domani l'inceneritore, perché questa sì che sarebbe stata una richiesta demagogica. È chiaro che non possiamo domani dismettere l'inceneritore quando ancora non sono dati ai cittadini gli strumenti per fare la raccolta differenziata. Questa è una banalità, è ovvio, quindi non possiamo cessarlo domani e proviamo a fare qualcosa per diminuire i danni alla salute che si provocano forse, probabilmente, sui cittadini dall'inceneritore. Su questo francamente sono molto perplessa dalla posizione dei Verdi, dalla posizione di Sinistra per Modena e dal silenzio dei 5 Stelle, molto attenti sempre – per il momento, magari intervengono dopo di me – all'ambiente, ai temi dell'ambienti, ai

temi dell'inquinamento, ai monopattini, alle biciclette, al non usare la macchina. Mettiamo ai cittadini un percorso a ostacoli così quando girano per Modena hanno qualche problema.

È un dibattito che mi lascia anche un po' l'amaro in bocca sinceramente. Ad ogni modo io avevo preparato un lungo intervento con una serie di numeri e dati, ma lo accantonano perché mi rendo conto che qui i numeri si conoscono, li sappiamo tutti, ma non vogliamo affrontare il problema. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Intervengo non perché il gruppo è stato evocato, come se fosse l'intervento... abbiamo depositato cinque atti, sono pubblici, quattro mozioni e un'interrogazione sul tema, dove diamo delle indicazioni molto chiare, quindi la nostra idea e la nostra prospettiva, il nostro progetto, è abbastanza chiaro e credo – spero – a breve lo discuteremo. Il tema è uno dei temi fondamentali secondo me per questo Consiglio comunale. Prendo atto con piacere che il Capogruppo del PD ha posto il termine da qui a dieci anni per la chiusura dell'inceneritore, se ho ben capito. È nel programma elettorale della maggioranza del 2034, quindi guadagnare quattro anni senza inceneritore non sono pochi, quindi auspico che si vada davvero verso quel termine.

Sono state dette cose molto interessanti e parto dall'intervento del consigliere Cirelli, che, come spesso ho modo di riscontrare, dice sempre cose tecnicamente interessanti e spesso condivisibili, ma questa volta un po' meno dal mio punto di vista. È stata fatta un po' un'apologia dell'inceneritore; l'ha fatta anche qualcun altro poco tempo fa, auspicando un inceneritore a ogni provincia ed elogiando la pista da sci sul famoso inceneritore di Copenaghen. Faccio presente che i danesi di questo inceneritore di Copenaghen evidentemente si sono già stancati, visto che il Ministro dell'Ambiente danese nel maggio di quest'anno ha detto: “inceneritori, troppi rifiuti. Ricicliamo troppo poco, i rifiuti non dovrebbero essere qualcosa che bruciamo, ma devono essere una risorsa, e quindi no agli inceneritori”. Questo la Danimarca”.

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere SILINGARDI: “Non l'ha chiuso perché non li può chiudere in un giorno, ma ci arrivo su questo ovviamente. Non sono anche d'accordo sull'affermazione che il miglior sistema è l'inceneritore. Il miglior sistema è l'economia circolare, che è un percorso lungo (lo so perfettamente), che è un percorso che impegna – è vero – l'educazione del cittadino, il quale però deve essere aiutato da misure della politica, che la politica pone in essere per rendere vantaggiosi certi atteggiamenti e certe attività.

Parto da un esempio. Non è un comune amministrato dai 5 Stelle, anzi era amministrato dai 5 Stelle, è famoso perché sull'inceneritore il Sindaco Pizzarotti ha vinto le prime elezioni, poi è stato confermato, e il Comune di Parma ha ottenuto non la chiusura dell'inceneritore, ma la riduzione alla metà più o meno delle tonnellate limite.

Ma non è che la Regione gli ha detto “te lo do perché sei bello, sei bravo e sei simpatico”, ma perché ha fatto determinate cose. Che cosa? Tariffazione puntuale, porta a porta e un sistema di riuso, riciclo e riutilizzo. Segnalo alcuni dati, che sono riportati nelle mozioni che noi abbiamo depositato, e sono dati ufficiali del Catasto Nazionale dei Rifiuti tenuto dall'ISPRA, per cui Parma nel 2010 aveva un livello di differenziata del 44,98 per cento, meno di Modena, che nel 2010 aveva

il 48,86 per cento, quindi -4. Il dato del 2018 di Parma è un 81,39 per cento di differenziata e il dato di Modena è fermo al 62,04, quindi noi siamo passati da un +4 a circa -19 rispetto a Parma. Lo stesso a Ferrara, lo stesso altre realtà.

Non è che Parma e Ferrara hanno ottenuto questa *performance* perché i cittadini di Parma o di Ferrara sono più educati di quelli di Modena, ma perché sono state adottate misure che il Comune di Modena non ha ancora adottato, ed è per questo che noi abbiamo depositato quelle mozioni dove invochiamo queste misure, noi chiediamo un impegno ad adottare queste misure (tariffazione puntuale, porta a porta e così via), e grazie a quelle il cittadino poi sceglie di fare la differenziata, perché gli conviene.

È chiaro che l'obiettivo della mozione è chiaramente condivisibile, perché meno si brucia e meglio è per tutti. Questo è evidente. È chiaro che non si può ottenere la chiusura dell'inceneritore domani, ma bisogna fare un percorso, questo percorso però io spero si discuta in Consiglio comunale, sia uno stimolo per la Giunta e per chi decide queste cose. È per questo che va iniziato. Io rimando la discussione a quando si discuteranno le nostre mozioni e anche quelle degli altri ovviamente, perché – ripeto – dire che l'inceneritore è la miglior scelta mi lascia perplesso, dire di chiudere tutto non è possibile, ma dire di iniziare un percorso e adottare quelle misure che altri hanno già adottato e che il Comune di Modena ancora non ha adottato secondo me è la strada”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Rilevo una distonia tra la discussione e l'ordine del giorno. Mi spiego: Bertoldi, Aime, Silingardi, Rossini e noi abbiamo condiviso che di fatto il problema è come non fare rifiuti, come fare differenziata, come fare in modo che non ci sia bisogno di bruciarli questi rifiuti, perché arrivi a un certo punto che un certo tipo di rifiuti – forse è quello a cui si riferiva Cirelli – se non riesci a rimmetterlo all'interno dell'economia circolare, se non riesci a riciclare, se non riesci a produrlo quel rifiuto, ma l'hai fatto, il miglior modo purtroppo al 2020 è ancora quello di utilizzare i termovalorizzatori.

Dico purtroppo perché effettivamente i termovalorizzatori hanno il problema che producono CO<sub>2</sub>, inquinano. Allora mi domando: se siamo tutti assolutamente convinti di questo paradigma (l'obiettivo è questo), perché l'ordine del giorno non era come sviluppare la raccolta puntuale, l'economia circolare, la raccolta differenziata, ma è che dobbiamo bruciare a Modena solo i rifiuti di Modena? L'ordine del giorno doveva avere un altro tema, un altro obiettivo, perché tra dieci anni, se non saremo riusciti a chiudere l'inceneritore, non diremo che non avete mantenuto una promessa che avete fatto, che è chiudere l'inceneritore, ma è che non siamo riusciti a generare le condizioni tali per cui chiuderlo è stato possibile. È un percorso da fare e ha perfettamente ragione Silingardi quando dice queste cose, e ha ragione anche Bertoldi, consapevoli però che questo percorso non è un percorso in discesa, ma un percorso complicato. Forse siamo indietro e forse dobbiamo dare maggior spinta, e sono veramente felice che questo consesso sia univocamente concorde nel dire che va perseguito, perché non sarà facile far passare che ci sarà un aumento dei costi, perché la raccolta puntuale costa di più. Il porta a porta costa di più. Abbiamo dovuto aumentare le tariffe tutte le volte che abbiamo preso un pezzettino di città e l'abbiamo passato al porta a porta. Non sarà facile, e il fatto che siamo tutti d'accordo che è un percorso che va fatto è una cosa estremamente positiva.

L'ordine del giorno da questo punto di vista secondo me deve fare un salto di qualità. Che è una zona inquinata è tanto che lo diciamo, ne siamo tutti assolutamente concordi, però di soluzioni

migliori non ce ne sono ancora, e dire di bruciarli da un'altra parte e non a Modena non ha senso. È roba che comunque si brucia. Potrebbe esserci un ragionamento per cui si bruciano in un posto un po' meno inquinato di Modena, però anche questo è un ragionamento che trova un po'... in Regione giustamente forse è corretto pensare a un ambito regionale per dire di bruciarli dove ci sono i termovalorizzatori che hanno un minore impatto ambientale e chiudere quelli che sono più vecchi, quelli che inquinano di più.

Carpentieri dice che ne sono stati chiusi due; dove sono andati i rifiuti? Sono andati a Bologna, perché il termovalorizzatore di Bologna è più performante del nostro, inquina meno. Da questo punto di vista siamo stati un po' avvantaggiati dall'aver un termovalorizzatore un po' meno performante. Ne vorremmo uno che inquina meno, ma se il nostro fosse stato il migliore forse sarebbero arrivati a Modena. Che cosa avremmo detto? No, non li vogliamo? Tenete acceso il termovalorizzatore di Ravenna o bruciamoli in un'altra provincia? Quale sarebbe stata la nostra posizione? Forse l'ambito regionale ha un senso per quello.

Alla fine se dovessimo diventare tutti molto bravi ne rimarrà uno di termovalorizzatore. Dove sarà in regione? Non dovrà essere il nostro? Dovrà essere quello di Bologna? Forse dovremmo pensare di essere una comunità un po' più grande di quella modenese, magari siamo emiliano-romagnoli e all'interno dell'Emilia-Romagna ci sarà un posto dove converrà bruciarli. Speriamo che non sia Modena, ma se dovesse essere io sarò pronto a dire, se è il posto migliore per tutti quanti, che sia così.

L'altra cosa che mi lascia un po' perplesso e che non riesco a capire è che ci troviamo di fronte a una Destra che chiede a una Sinistra di modificare una legge sul libero mercato fatta dalla Destra. A un certo punto, se uno la dice così, si trova anche in difficoltà a capire... è una legge nazionale, quindi – avete i parlamentari – chiedete che venga bloccato il libero mercato sullo smaltimento dei rifiuti speciali. È assolutamente legittimo. Trovo particolare che però voi chiedete a noi di chiedere al Governo nazionale di modificare una legge fatta da voi. Non trovate che ci sia una distonia?

Se fate un ordine del giorno dove dite quello, magari potrei pensare di astenermi, però chiedete ai vostri parlamentari di modificare quella legge sul libero mercato dello smaltimento dei rifiuti speciali”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bosi”.

Il consigliere BOSI: “Grazie Presidente. Con la mozione in discussione oggi riguardante l'inceneritore di via Cavazza noi del Centrodestra vogliamo mettere al centro del dibattito politico locale il tema dell'ambiente, e quindi quello della salute dei nostri cittadini modenesi che per noi è fondamentale.

Infatti notoriamente l'inceneritore modenese brucia rifiuti provenienti da varie regioni d'Italia ed è proprio su questo punto che noi diciamo basta. È giunta l'ora di riservare l'uso dell'inceneritore solamente ai rifiuti provinciali, rinunciando a importarli da fuori provincia e da fuori regione. Ciò significherebbe ridurre del 45 per cento le emissioni dell'inceneritore, che equivarrebbe a togliere dalla circolazione circa 80 mila automobili. Basterebbe solamente una delibera della Giunta regionale che vietasse di bruciare rifiuti extra provinciali e l'inquinamento a Modena calerebbe sensibilmente.

È evidente a tutti che lasciare intatta una zavorra ambientale di queste dimensioni significa vanificare buona parte dei miglioramenti ottenuti con riduzione del traffico e della raccolta differenziata. Inoltre è quantomeno bizzarro che l'inceneritore di via Cavazza non venga mai neppure considerato come entità negoziabile nei piani antismog nonostante sia senza ombra di dubbio un grande fattore inquinante.

Da quanto mi risulta, inoltre, l'AIA dell'inceneritore di Modena prevedeva che prima della messa a regime nel 2010 venisse presentato il progetto definitivo del teleriscaldamento della città. Hera l'ha fatto solo a parole, presentando il progetto in pompa magna il 18 marzo 2009 a baluardo della cittadella. Purtroppo però il teleriscaldamento, che doveva servire il comparto ex Mercato Bestiame, uffici pubblici e alcune scuole, evitando l'emissione in atmosfera di migliaia di tonnellate di CO<sub>2</sub>, non è mai stato realizzato concretamente. A nostro avviso occorrerebbe includere inoltre l'inceneritore tra le fonti inquinanti, l'area del comune di Modena e comuni limitrofi (area nord) e come tale assoggettarlo a limitazioni d'uso, come a quelle imposte al traffico. Invece fino ad oggi l'inceneritore ha goduto di uno straordinario e incomprensibile status di salva condotta ambientale come fosse influente sull'ambiente. Status difeso a oltranza dai passati e odierni amministratori, a tal punto da consentire al gestore di importare quasi il 50 per cento dei rifiuti bruciati da fuori provincia, pur di farlo funzionare al massimo.

Tutto questo in una Pianura Padana tra i siti più inquinati al mondo, con Modena a primeggiare negativamente. Oltre a inquinare l'aria, l'inceneritore trasforma in modo irreversibile plastica e carta in cenere, interrompendo per sempre la possibilità di riuso della materia prima oggetto del trattamento, un riuso che tra l'altro è alla base delle promesse mai mantenute degli sconti in bolletta per i cittadini virtuosi sulla differenziata.

Per la sola Modena la plastica bruciata in un anno equivale a circa un milione di barili di petrolio, la carta 800 mila alberi e così via. In un pianeta dalle risorse limitate e sempre più difficili da reperire questo è uno spreco che non possiamo permetterci. Occorre anche ridurre la quantità modenese dei rifiuti indifferenziati e mandati a bruciare, attivando ovunque la raccolta domiciliare con tariffa puntuale per cittadini e imprese.

Vorrei ricordare infine che gli inceneritori rappresentano una delle fonti più importanti di inquinamento da diossine. È stato dimostrato che la diossina è un cancerogeno totipotente perché capace di colpire le cellule di tutti gli organi del corpo umano, anche in presenza di bassissima concentrazione, che si misura in picogrammi.

In conclusione, auspichiamo davvero che tale mozione possa essere approvata dal Consiglio comunale in modo che si riducano finalmente i rifiuti bruciati nell'inceneritore al fine di avere a Modena un'aria più pulita con effetti positivi per la salute dei cittadini modenesi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Non è di certo la prima volta che affrontiamo questi temi in questi termini. Credo valga la pena mettere alcuni punti fermi sui quali spesso però si sorvola, si guarda il dato nel suo complesso limitatamente alla tematica specifica, ma mai in ambito più generale.

L'inceneritore pesa nell'inquinamento, pesa mediamente, quando eravamo stati chiamati ad analizzare le statistiche, a seconda dei periodi dell'anno per un *range* che va dallo 0,1 all'1 per

cento dell'inquinamento totale, quindi è chiaro che è sicuramente uno dei principali argomenti su cui è facile indirizzare gli strali della polemica politica, però il dato va analizzato nel complesso. È chiaro che le limitazioni sono sensate nel momento in cui mi fanno ottenere dei benefici; è chiaro che uno si concentra... era circa il 70 per cento il traffico, mi pare di ricordare, il 20 l'industria, il 10 per cento l'autostrada e tra lo 0 e l'1 l'inceneritore. Quindi in questo ambito ha senso andare a fare delle analisi di questo tipo.

Un altro tema che sfugge sempre quando si trattano questi argomenti è la tariffa puntuale. Ci siamo detti – lo abbiamo scritto – che ci dobbiamo arrivare, secondo i vecchi piani ci dovevamo arrivare anche prima sicuramente. A tariffe puntuali che siano state attuate agevolmente in città di queste dimensioni non si è ancora arrivati, nel senso che la tariffa puntuale funziona sempre molto bene nei piccoli comuni, anche perché c'è una conformazione urbanistica e delle tipologie abitative che rendono molto semplice il processo di raccolta, ma non è semplice organizzare o, meglio, non è semplice a parità di condizioni, perché con i maggiori costi, una maggiore movimentazione, maggiore logistica e maggiori sforzi organizzativi ci si arriva, ma pianificare una tipologia di questo servizio di raccolta in città di dimensioni non ridotte, non il piccolo comune, non è un dato da trascurare quando si pianificano e si fanno queste analisi.

Punto terzo, su cui credo prima o poi dovremo iniziare a interrogarci, e che eludiamo quando discutiamo dei piani ambientali e delle politiche per il nostro futuro, è legato alla tipologia di società verso la quale stiamo andando. Noi credo che, se vedo quelli della mia generazione che sono con me in quest'Aula, siamo quelli che quando eravamo alle elementari partecipavamo alle lezioni (veniva la META all'epoca, non c'era ancora Hera) in cui ci davano le prime linee di indirizzo, a spiegarci come dovevamo organizzare la nostra merenda piuttosto che i nostri consumi di giocattoli per essere ecosostenibili. Siamo noi, perlopiù di questa generazione, che oggi ci vogliamo fare consegnare sotto casa il più piccolo pacchetto più volte la settimana da Amazon avvolto e incellofanato. Spesso è una tendenza della Sinistra quella di voler mettere le braghe al mondo, però ribalto la logica più in generale, cioè quando affrontiamo questi temi dovremmo affrontare non solo il tema della pianificazione ambientale o dell'inceneritore di Modena perché la società sta andando in una direzione nella quale vogliamo tutto a casa più volte alla settimana, ed è un dato da tenere in considerazione.

È un dato che anche quando si farà una pianificazione sulla raccolta porta a porta e sulla tariffa puntuale sarebbe da iniziare a prendere in considerazione in vista dei piani futuri”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di +Mozione prot. 157477 che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 12: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa,

Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Il consigliere Poggi ha espresso un voto favorevole mentre la sua intenzione era di esprimere un voto contrario. Dichiara quindi voto contrario, recepito dal Consiglio comunale.

La consigliera Franchini ha votato per appello nominale, essendo presente in modalità videoconferenza.

Risultano assenti il consigliere Manicardi e il Sindaco Muzzarelli.

*La seduta termina alle ore 19.44.*

Il presente verbale viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA